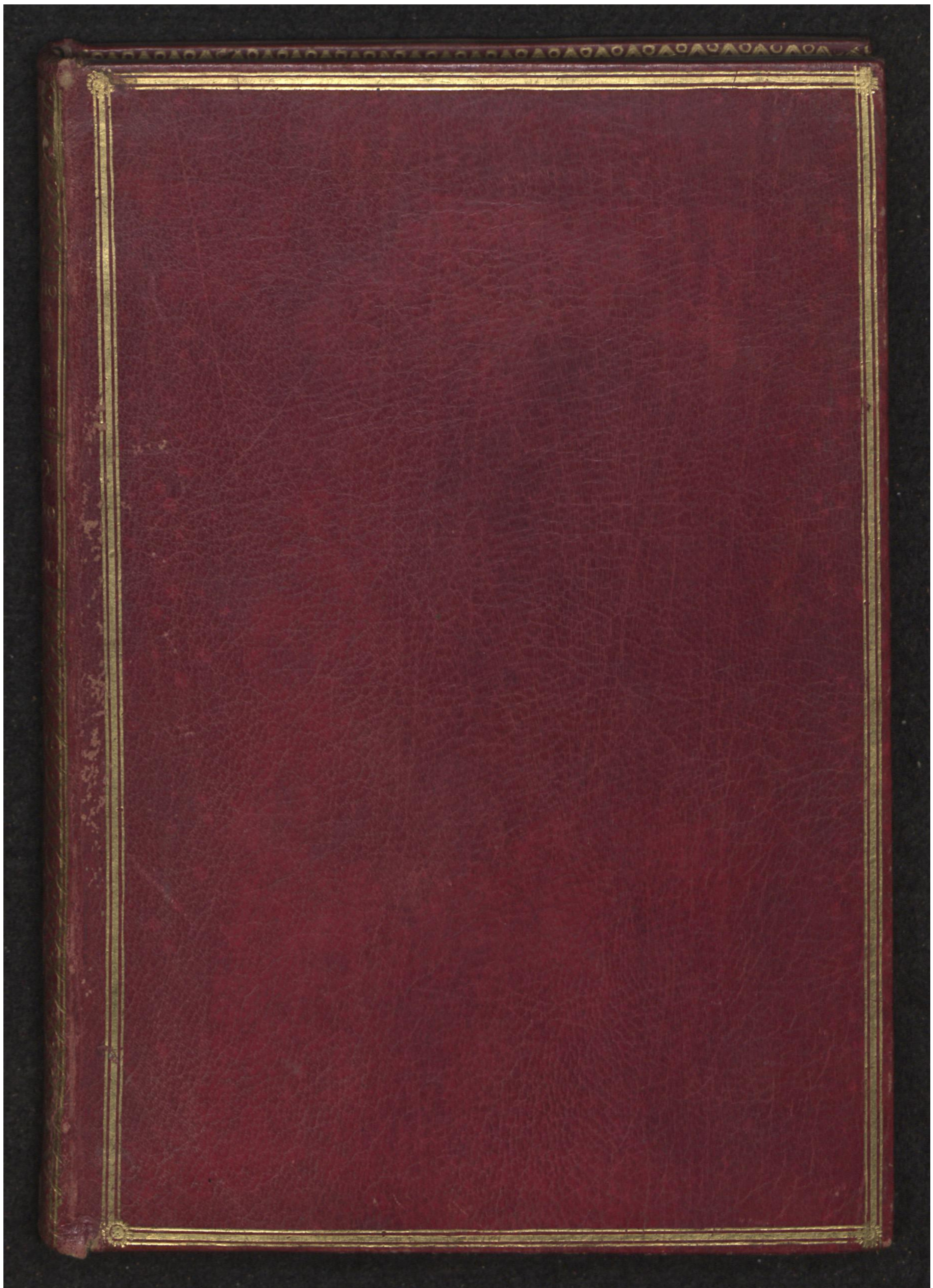
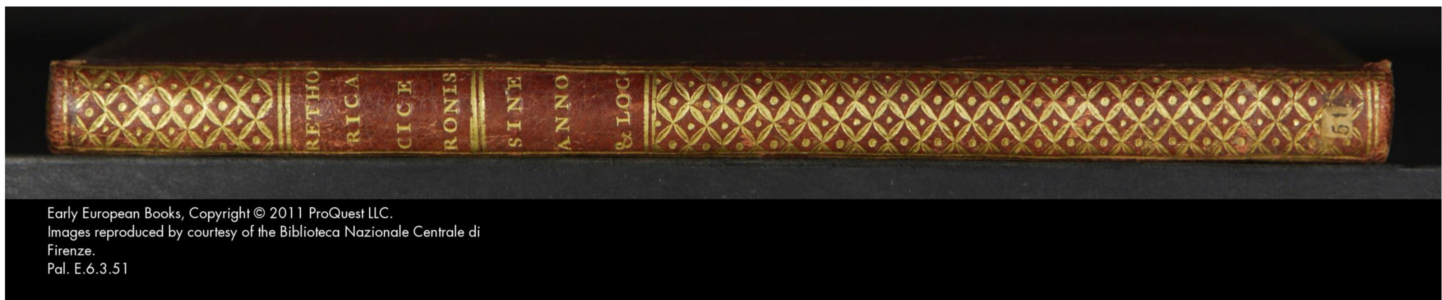
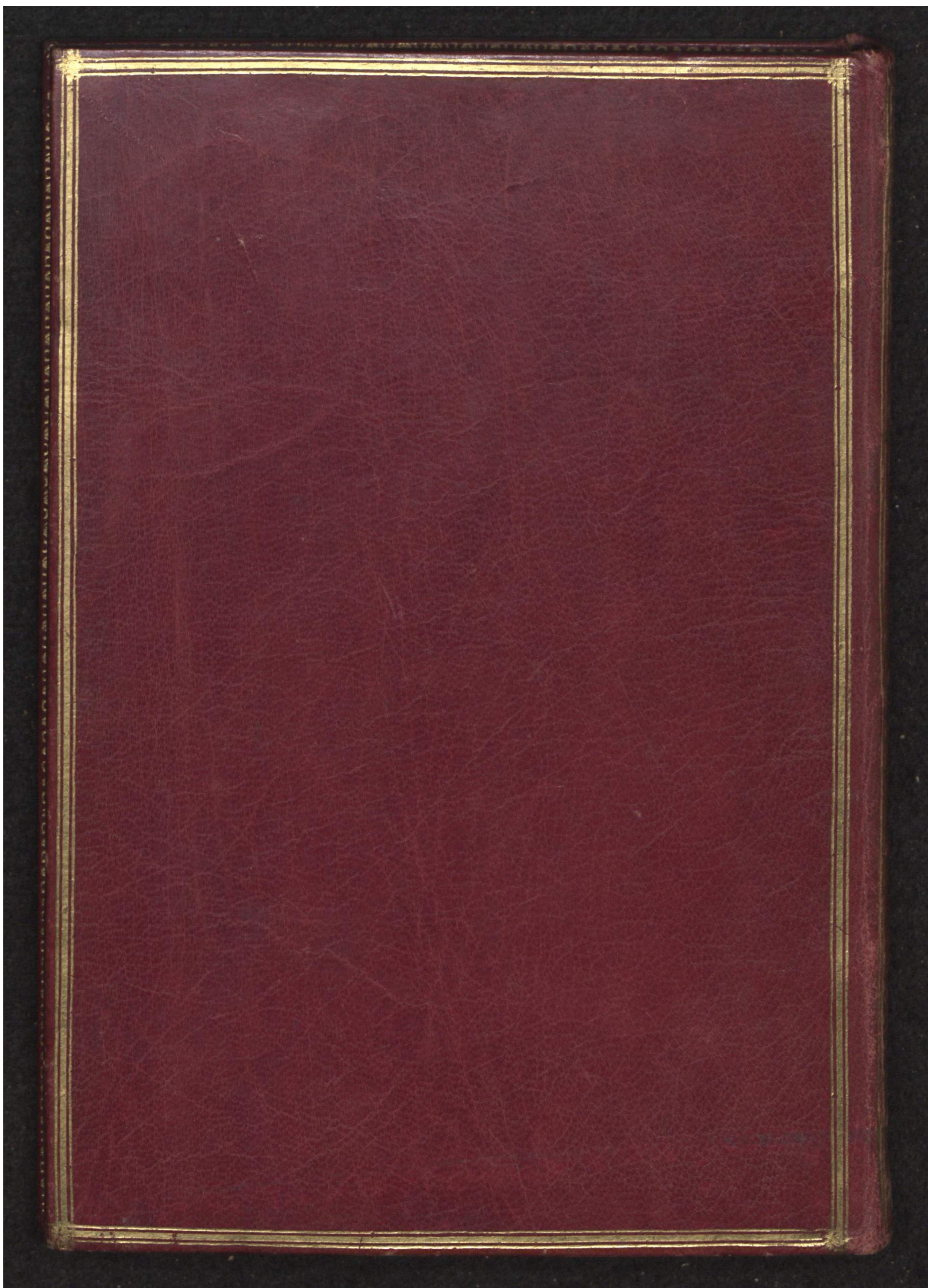


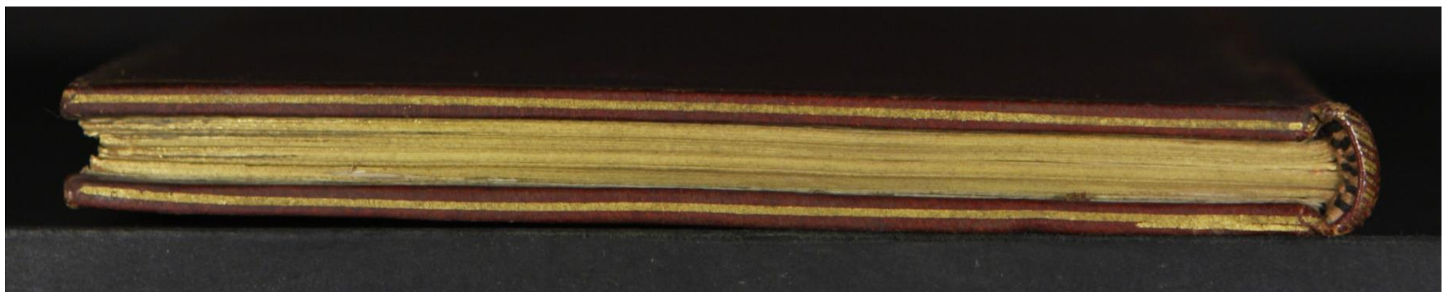
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



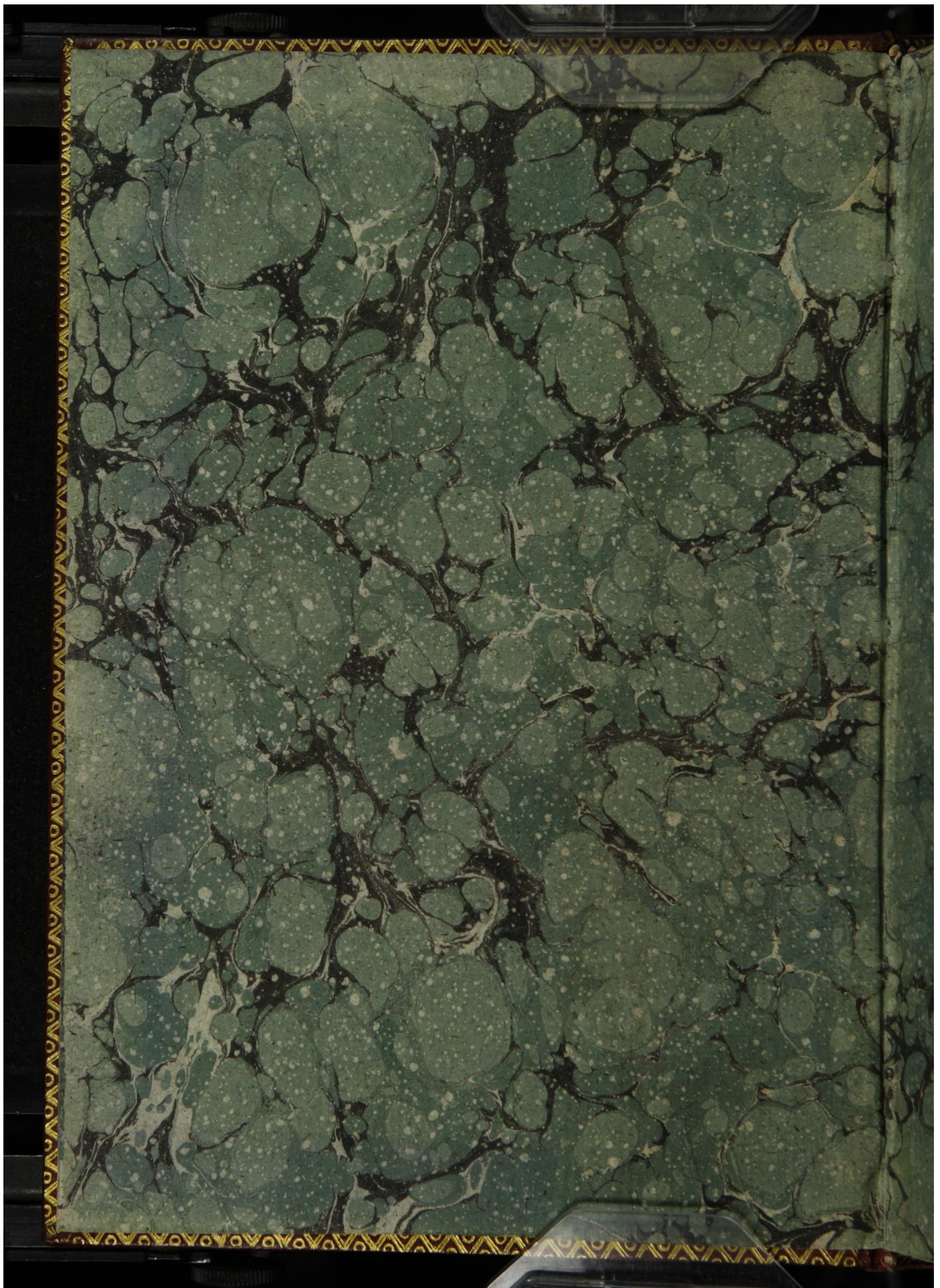
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



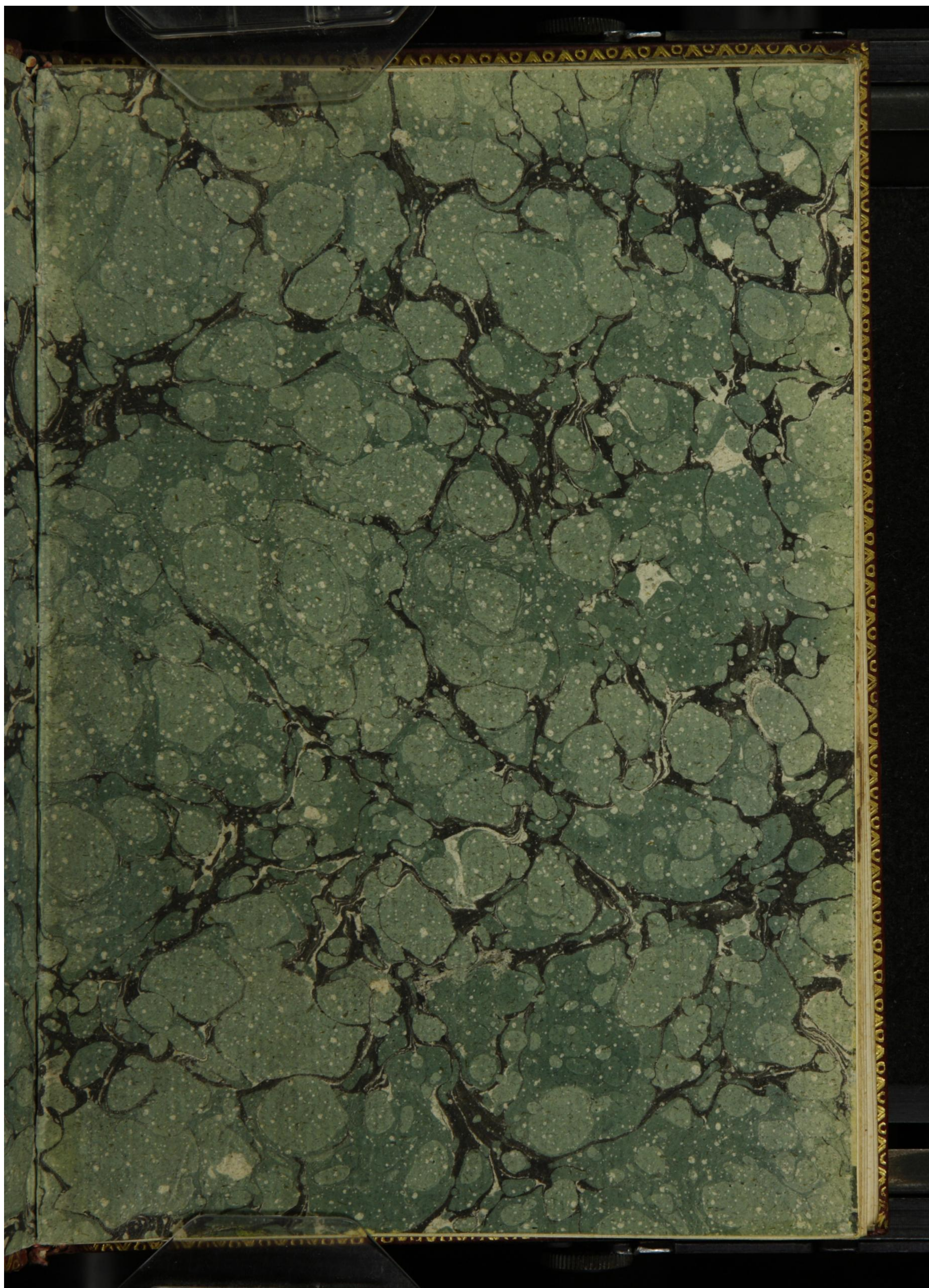
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

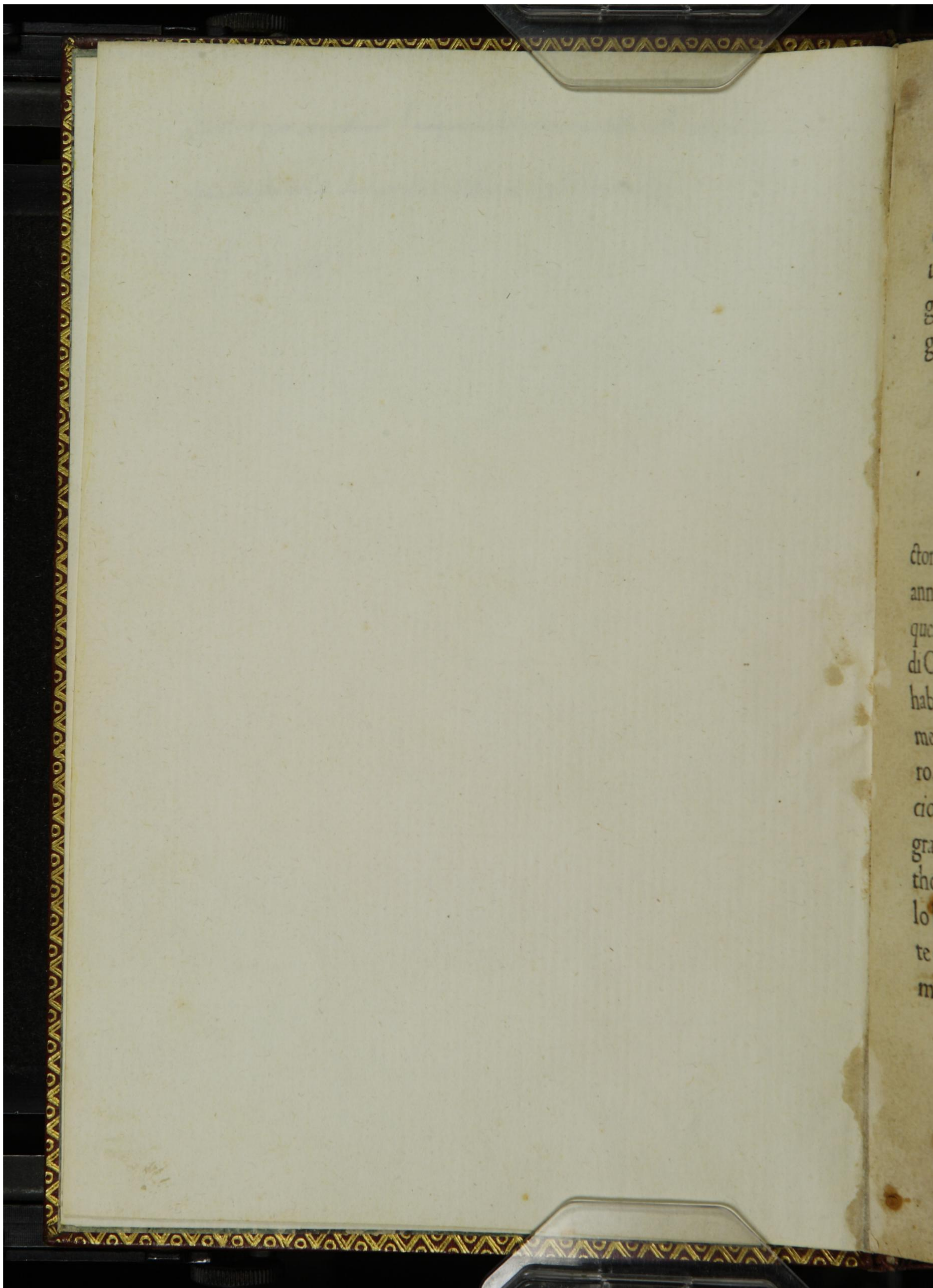
v.

Questa è per avventura l'edizione che vien riportata coll'anno 1478 corri=
spondendo a ciò che ne dice il Paitoni nel tomo I. pag. 116

E, 6, 3, 51,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

1

COMINCIA LA ELEGANTISSIMA DOCTRINA

trina delo excelentissimo Marco tullio cicerone chiamata rethorica noua traslatata di latino in uulgare: p lo eximio Maestro Galeoto da bologna opera utilissima & necessaria a gliomeni uulgari e indocti:

n

El tempo che signorigiaua il grande & gentile huomo Iulio Cesare: ilquale fu il primo imperadore di roma: di cui Lucano & Salustio. & altri auctori dissero alti & marauegliosi uersi nel xiiii anno dinanci ala natiuita del nostro signor: In quel tempo fu uno nobile Huomo citadino di Capoa del regno di puglia: ilquale era facto habitãte de lanobile cita di Roma: & hauea nome Marco Tullio Cicerone: ilquale fu maestro. & trouatore de lagrande sciẽtia di rethorica: cioe: di bene parlare trouo. & ordino per lo suo grande ingegno naturale. questa scientia di rethorica: laquale auanza tutte le altre scientie. p lo bisogno di tutte elgiorno parlare nele ualente cose. Si come in far leggi & patti ciuili. & criminali. & nele cose citadine: Si come fare bata-


BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

glie. & ordinare schiere: & cõfortare caualieri. ne le facẽde degli ĩperii regni principati. & gouerña re populi: regni. citade uille strane. & diuerse gẽ te. Si come cõuersa nel grã cerchio del mappa mõdo: Et acontare breuemente la uita del dicto Marco tullio. uoglio che sapiate che fu huomo in tempo de lasua uita amabile. & cõstãte di sua gratia. & uirtu. Grãde de la ꝑsona. & bẽ facto di tucte mẽbra. & fu darme merauegliouso caualiere frãco del coragio armato di grãde senõ: fõnito di sciẽtia. & di grãde discretiõe. ritrouatore de tuc te cose. Et Io frate Guidocto dabologna cercãdo le sue magne uirtute mi mossi di uolere alquanti mẽbri del fiore di rethorica uulgarizare: di lati no in nrã lingua. si cõe apartiene al mestiero de laici uulgarmẽte: Et come cõtereõ ꝑ inãci in que sto libro. nel tẽpo de Octauiano imperadore au gusto figliuolo adoptiuo di Giulio Cesare nel ĩ perio de la sua dignitade nacque il Glorioso Sal uatore del mõdo: Ilquale uirgilio trasse tuto il co struto de lo intẽdimẽto dela rethorica. & piu ne fece chiara dimostratiõe. siche ꝑ lui si podire che lhabião ritrouata & cognoscere la uia de laragio ne & latimologia di larte di rethorica. ĩpero che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

trasse il grã fascio ĩ picolo uoluẽ. Et Io cõsiderã
do te. & la toa bõta. Alto mãfredi di frãcia re di
cicilia. Si come aldilecto caro Sig͡re nela specto
de ualẽti prĩcipi del mõdo essere sopra glialtri
Regratioso. e cõpilato questo fiore di rethorica
ne lornatura di Marco tullio nelequale secõdo
mio parere uui potete hauere sufficiẽte & adorõ
admaestramẽto adire ꝑ questo libro ĩ publico. &
ĩ priuato. prologo.

p er che la uita e breue : & larte e lũga. el mesti
ere ĩ tucto nõ possião cõsiderare pieãmẽte il nr̃o
uolere. ma piglierene una partita brieuemẽte. Si
cõe il nr̃o Signore necõcedera gratia. & diremo
come lo huomo ꝑ la uirtu. che glie data dala sũa
potẽtia nelã lĩgua di sapere fauellare ꝑche auã
za. tuti li altri animali. Si come nui habiamo di
cto di sopra auãza tutti glialtri huomeĩ & bestie
& quãto ꝑ la dicta cagiõe. e piu nobile & miglio
ri. che glialtri animali. cotãto luno huomo e ma
gior̃. & megliore. che laltro ĩ cio che sa fauellare.
meglio. & piu sauiamẽte. che tutto che laregale
pecũia. sia mãtello : loqual molti uicii copre fra
legiẽte & nõ sa ricopta di colui che nõ sa bẽ dire.
Et Io uegẽdo nelafauella tãta uirtude. & utilta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

misi tẽpo. & p̃ trare afine questa: nõ certo che fusse mia credẽza. che solo labella fauella ĩ se ha uesse tãta utilita. Se colui: che sa bẽ fauellare nõ hauesse ĩ se senõ & iustitia. anzi sẽza le dui cose. Seccõdo che dicono i sauii e quella p̃sona una pistolẽzia grãdissima del suo paese. & del suo cõmune. p̃che la fauella sua. e come uno coltello acuto ĩ mão duno furioso: Ma se lhuomo ha ĩ se sẽno ĩ sapere bẽ p̃uederẽ. ha ĩ se iustitia. & ferma uolũta di sapere lecose bẽ disponerẽ. & drictamẽte uolerẽ iudicare segli fa dibisogno di sapere bẽ fauellarẽ. A cioche sappi le cose mostrare & aprire sẽnza la fauella. sarebbe la bõta sua: como ũo tesoro reposto sotterra che se non e saputo. piu che terra nõ uale. & dache la fauella e acõpagnata ĩ alcunna p̃sona cõla iustitia e col sẽno. si rẽde piu p̃fecto lhũo. chenõ sõo glialtri: quãto homo strato disopra: quãto sono glihuomẽi p̃la fauella meglio. che glialtri ãimali: Pero molto utile & caro adaltri. si alsuo cõmũe. si asuoi amici e p̃enti. che nhano cõforto ne loro facti & grãdissimo cõsiglio. & refugio auendo sauio dicitore: Adõque qualũche p̃sona uole sapere bẽ fauellare. & piace uolmẽte. si pẽsi dhauerẽ. prima. sẽno. acioche co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

noſcha & ſẽta quello che dice. poi prẽda ſerã uo
lũta de operare Iuſtitia meſura & ragiõe. acio che
de la ſua parola nõ ſi poſſa. altro che bẽ ſeguitar̃
& queſto libro legga ſicuramẽte. & ſẽta meco
certi admaiſtramẽti :che ſono dati dal ſauio ĩ
ſul fauellare. & chi gli legge bẽ ĩpreſi ſi uſi ſpeſſe
uolte il dire ꝑche il bẽ parlar̃ ſie tucto dato alu
ſãza. che ogni coſa ſaquiſta ꝑ uſo. Et abaſſa mol
to ꝑ diſuſare. & ſẽza uſare nõ puo eſſere alcuno
buono parlatore

Qui tracta ſopra ſapere bene & hordinatamẽte
fauellare. & ꝑ quãti modi ſapera bẽ & dritamẽte
parlare & luſãza che fa dibixog̃

c Olloro: che uogliano ſaper̃ ornatamẽte &
piaceuolmẽte fauellar̃ bẽ. & proficabilmẽte poſſa
no uenire a capo di loro ĩtẽdimẽto. ꝑ tre uie: Lũa
ꝑ molta uſãza did ir̃ lhũo lanatur̃ da ſe medeſi
ma ĩprẽde : La ſecõda ꝑ ſeguitare nel ſuo dire al
cuno bello dicitore: chabbia gia udito. ꝑche dilec
tãdoſi lhũo nel dire dalguna ſauia ꝑſona. bello
dicitore ſeguita el parlare el mõ ſuo ſadorna : la
terza ꝑ uedere. & ꝑſẽtire la doctrina. & gli adma
eſtramẽti. che ĩ ſul fauellare e dato da ſauii. Ma
queſto ĩ teruiene ꝑ li dui modi che ſono poſti di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

sopra: cioe p usãza. di molto dire. op seguitar̃ nel suo dire alcuno bello dicitore. apparano li huomẽi layci aparlare bẽ. Lo terzo p sapere op uedere o p lẽtire gliadmaestramẽti. & ladoctrina. che ĩ sul fauellare sono dati da sauii. p che nõ lassano & nõ la possono sapere pero che e data plettera da loro che p niũo di dicti tre modi di sopra. ĩ para lhũo bẽ aparlare. se prima nõ usa di dire. Ma usãdo di dire. & sapẽdo gli admaestramẽti dati. & seguitãdo di dir̃ alcuno bello dicitor̃ sapera fauellar̃ tosto. & piaceuolmẽte. Per laqualcosa possião uedere. chel bel dire e tucto dato da usãza. e sẽza usãza nõ puo eẽr bel dicitore. & p usãza di molto dir̃. op seguitare nel suo dire alcũo bello dicitor̃. aparão gliomẽi ualẽti laici plar̃. e nõ p sape li admaestramẽti dati da sauii ĩ sul fauellare pche nõ sãno: Ma p cioche diq̃sta uia possano i layci alcuna cosa uedere quelli che nõ sono litterati migegnero di darne alcũo admaestramẽto: aduẽga. che. malageuolmẽte si possa bẽ fare. perche lamateria e molto subtile ame nõ saputo. Et lesotil cose nõ si possano bẽ aprire. Siche se nhabia fermo ĩtẽdimẽto da nõ litterati. Se el sponitore nõ e sauio. E tpero quelli che legge in questo

libretto. Se dalcuna cosa dubitasse. legga ĩ prima & rilegga molte uolte siche dase medesimo lin tẽda. Chio pur le diro siche ĩtẽdere se potra. & si alcuna uolta dubitasse dicosa : che nõ intẽdes se . si ricorra a sauii: poche lo ĩformerãno. pche il domãdare spesse uolte dele cose dubiose. e una dele cĩque chiaue de la sapiẽtia : plaquale lhũo puo diuẽtare sauio :

Qui comincia di che materia dee tractar̃ il libro. & mostra lordine. che debbe tenere.

d ela doctrina . & deli admaistramẽti : che ĩ sul fauellare sono dati da sauii. uolẽdo alcuna cosa come in uulgare . ti uoglio imprima mostrare come il dicitore debbia saper̃ bẽ orna tamẽte parlar̃. A presso come il dicto suo debbia sapere ordinare apresso come ũ bel regimẽto. & piaceuole uolto debbia sapere il dicto suo bẽ proferrire apresso p quãte uie. & modi si debbi & puo cõsigliare ĩ su le cose: Apresso p quãti mo di si puo dire bẽ & male ad alcũa psõa. & chi dele dicte cose uole ĩparare accẽda tutto lanimo suo al decto mio. & sutigli lo ĩgegno. & afermi la me moria . pche lamataria e molto subtile . & contiẽ ne inse molte utile cose .

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

Qui dice tre ordini dele caũẽ: che bixog̃ conoscer

ſ Appie tre ſono lemaniere dele coſe : ſopra lequale tu puoi & dei dir̃ Dimoſtratiua. Deliberatiua: & Iudiciale: Dimoſtratiua ela pri ma catena & maniera di lodare. & uitupar̃ alcũa certa pſona. ſecondo il ſuo merito: Deliberatiua maniera e quella. che admaeſtra di dir̃ quello che e iuſto. & nõ iuſto: Qui dice dele pti di rethorica

l Arte dela rethorica admaeſtra di ſaper̃ bẽ fauellar̃. & fa diſe cĩque pte. Inuẽtiõe: Diſpoſitio ne : Elocutiõe : Memoria: & Pronũtiatiõe. Si cõe di ſei pte . Exordio. Narratiõe: Diuiſione: Cõfir matiõe Cõfutatiõe : & cõcluſiõe :

Qui dice dele quatro maniere dele cauſe : che fa non dibixog̃ ſapere al dicitore .

i Nãci che nui diciamo de Exordio. debbi amo ſapere. che quatro ſono le maniere đ lecoſe : lequale ſono materiale. & fũdamẽto del dire. cioe. honeſta. laida. Dubia. & uile. la prima e honeſta. quãdo alcũo diffẽde la Iuſtitia dala in iuſtitia: Laida e quãdo alcũo diffẽde la iniuſtitia & cõdana la iuſtitia. Dubia equãdo la coſa. ha pte dhoneſta. & pte de laideza. Come quãdo al cũo: diffẽde il padre cõtra la madre. elamadre cõ tra il padre. Vile cioe parlare de uile e baſſe coſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

& uil e. quando la cosa . & laqualita del facto e picolo si come parlasse lhuomo dūna gallina : Qui dice come nelloperamento del comīciare

l iadomādamēti e dotrina. che ī sul parlar̄ e dato da savii uolēdo ī quāto e possibile recare ī uulgare & quāto e basteuole a coloro : che sono layci di sapere . e fabixogno di sapere prima quale e lamateria. de laquale sifauella. & dicono i sauii che tucta lamateria del fauellar̄ e ī tre generatione . cioe : Giudiciale. Demostratiua . & diliberatiua . Giudiciale e quella fauella . quādo si domāda alcūa cosa. o accusa alcūa ꝑsona . o rispōdesse ala dimāda o ala accusa facta dalcūo & e dicta iudiciale. ꝑche se usa dināzi asignori. o a iudici che odono cose di cōtētione: Deliberatiua e deta q̄lla fauella quādo sopra alcūa cosa si cōsiglia. & e dicta deliberatiua. ꝑche colui che cōsiglia . delibera īprima q̄llo che e daprēdere nel cōsiglio. Demostratiua. e quella fauella quado se di bē omale dalcūa ꝑsona. & e dimostratiua ꝑche dimostra gēte. & la ꝑsōa de laquale si fauella. leq̄lle fauelle. come si possāo usar̄: & fauellare ꝑfectamēte. ti uoglio ꝑ ordine mostrare. & aprire q̄llo : che i sauii dicono : cioe. che modi debbia usare il dicitore : acioche possa drictamente parlare : imodi che debbia hauere : sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

tre graui . mezane . e minori . Graui e dicta quella fauella . lacui materia e di grã facto. & ha inse ornate parole . & belle sentẽtie siano proprie. o. p̃similitudine: Mezana fauella. e quella: lacui materia nõ e. cusi alta & nõ ha inse tãti ornamẽti . Minore e dicta quella fauella : lacui materia e d̃ uile cosa & dicese uno ragionamẽto: che si fa tra legẽte. hor uidiro dela fauella iudiciale: che e posta in prima disopra : nelaqualle suxa pui spesso di parlare :

Qui dice diche cose de eẽre admaestrato ildicitore

q Valũche p̃sona nela fauella Iudiciale uole fauellare p̃fectamẽte dee ẽẽr admastrato da sei cose . la prima chel faccia lasua fauella buõa. Lasecõda che lafaccia cõposta. laterza che la faccia ordinata : laquarta che lafaccia ornata : laquĩta chel sappia retrare le sue parole a memoria nanze che parli. La sexta che la sappia bẽ & piaceuolmẽte proferrire : quãdo ladice. & come il dicitore sappia tucte le dicte cose bẽ fare. Si ti uoglio p ordine mostrare & aprire .

Qui dice de la buona fauella

l Aprima cosa onde il dicitore debbi essere admaestrato. acioche nela fauella giudiciale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

sappia fauellare pfectamēte: si che la sua fauella faccia buona: E quella e dicta buona fauella: che ha isse quattro cose. la prima. che tucte le parole de la diceria saccordino ī sieme. la seconda che se proferisca come si conuiene aragione. La terza che si dica la diceria p ꝓprie parole. la quarta che si dica & cōtenga in se parole usate. acordarse le parole dela diceria insieme quādo si dicano in tale mō. che nō si pecce ī latino. proferirassi le parole de la diceria. come si cōuiene aragione q̄do si dicono. come si conuiene sicondo il uulgare donde si fauella. & p discacciare dela fauella idicti dui uitii. fu facta tucta larte đ la grāmatica: ne la q̄le si diuide nele dicte due pte che sapella barbarismo e solocismo đla pte đla grāmatica che sapela solocismo uīsegna nela diceria acordarē che nō si pecci ī latio: & q̄lla che sapella barbarismo ī segna le pte dela diceria bē proferrirē. Come sanō bē igramatici & dicese la diceria per parole proprie quādo si dice cū parole. che bene si fanō col facto Et dicesse la diceria p parole usate. Quādo nō si dice p parole stranie. cioe che nō siano in uxanza di dicitor: Qui dice dela fauella cōposta:

l A seconda cosa la onde il dicitore dee eēr

admaestrato. acioche nela fauella giudiciale fa-
uelli perfectamente sie che facia la sua parola cõ
posta. & quella e decta cõposta fauella . quando
lafauella e leparole cne sono ĩ sieme poste suono
no bẽ . & piaceuolmẽte . Et possosi acõciamente
proferire: & questo sipuote far̃ cusi. la prima per
che nõ faccia neladiceria. e nel dicto suo alcuno
iacto: la secõda che nõ põga molti nomi ĩ sieme
nel dicto suo nelequale una medesima lettera si
ridica . laterza che nela sua diceria nõ ridica una
medesima parola molte uolte. laquarta sie che
nõ põga multi nomi ĩ sieme che siano cõsonãti
oche sacordano in rime. la quinta cosa che nela
sua diceria nõ traspõga parole sozamẽte : lasexta
che no cõtinui sue parole troppo dalalũga. lapri
ma cosa õde te disse che se dei guardare il dicitor̃
afare la sua parola cõposta : sie chenõ facia alcũo
iacto nela sua diceria. Iacto sintẽde che nõ dica
la parola che finisca ĩ . ee. & ricomẽci ĩ . e. e cusi si
guarda di ciascũe lettere uocali. ilquale iacto si fa
q̃do il dicitor̃ pone dui opiu nomi ĩ sieme. che
lũo finisse ĩ alcũa diqueste cĩque lettere. che sono
appellate uocali : cioe: A. E. I. O. V. & laltra: che
seguita dasi cõincia da lalettera sigliãte odalcũa

di quelle. e questo e lexempio. Quãdo ãdaua la quarãtina ad roma di marzo me intopai in martino in uiterbo laudando. la secõda che il dicitore nõ ponga molti nomi ĩ sieme aliquali una medesima lettera molte uolte siridica. equesto e lexempio. Defino talẽto tama tãto teneramẽte che posare mi parea ĩ paradiso pẽsando che mera piacente. Dela terza cioe. che nõ siridica una medesima parola molte uolte. E questo e loexẽpio : Dela ragione onde ragione nõ lipuo dare nome de dare fede a quella ragione. anche elli e bẽ buono di molta bõta. ma sconcia labõta sua perche di bonta uole essere dibonta lodato. & che habbia bonta fa grande uista . Et questo dee obseruare il dicitore senon ridicesse la parola per cagione di fare alcuno bello ornamẽto . come piu inanci timostrero che sipuo fare : Delaquarta cioe che non ponga il dicitore molti nomi insieme che siano consonanti o che si acordino insieme in rima. equesto elo exempio . lacrimando piangendo . lutando mi disse mãdando. Nela quinta cioe che nela sua diceria. nõ traspõga parole sozamẽte. equesto e lo exempio. Dice lodico figliolo de Ioanni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

martino. Dela sexta cioe chel dicitore nō cōtinui sue parole molto dala lūga. Sie : quādo ildicitore hauēdo dicto sopra una cosa. & poi molte altre cose dicte īmezo quella cosa uora ripigliare & di questo nō fa dibixogno di dire exemplo. pche aptamēte siuede. che lorechie de loditore & lospirito del dicitore dicio riceue grāde offēsione p quella ragiōe. Tute le cose. che īfino aqui sono dicte di sopra dee obseruare il dicitore abē cōponer̄ īsieme le pte nela fauella pfecta. laltro che sidira p īāci e tucto come se dee ordinar̄ la fauella :

Qui dice delordinata fauella

L Aterza cosa ōde il dicitore dee eēr admaestrato acioche nella fauella giudiciale. fauella pfectamēte. et che lasua fauella facia ordīata. & questo ordinar̄ de lafauella e de tāta uirtu nelle dicerie: nelequale dicono i sauii che cosi da uictoria del suo intendimento. come le schiere di caualieri ben composte : & ordinate fanno uincere al signore lebataglie : Pero ala doctrina di questo tractato. or il dicitore tucto lanimo suo & fermi la memoria & asuotigli lingegno per che e grande et molto utilissimo tractato asapere. Dicono i sauii che la fauella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

se puo in dui modi ordinare. luno mō secōdo la doctrina data ne larte. laltro secōdo che si cōuiee al tēpo chel facto s dice : Qui dice come. sordīa la diceria secōdo ladoctrīa col facto sidee

o Rdinasi lafauella secōdo lordīe dato dalarte quādo il dicitore ordina la sua diceria ī sei p te cioe. Prohemio. narratiōe. diuisiōe cōsirātio ne. risposiōe. & cōclusiōe. El prohemio ela prima parte de la diceria. p laquale lanimo de lodi tore sintēde beniuolo. o atēto. o admaestrato in sul facto : Narratiōe equella p laquale difacto si dice inuerita come estato. oquasi. Diuisione ela terza pte de ladiceria p laquale sopra queste co se si dee dare. & mostrassi lordīe. che dee tenere. Cōfirmatione elaquarta parte dela diceria. per laquale si pruoua la cōtētiōe di colui che fauella p belle ragione. & forti arguēti. Risposione e la quinta parte de ladiceria : plaquale sirispōde ala diceria ale ragiōe : che laltra parte lha poste. o potesse oponere : che al dicto suo fusse contrario. Cōclusiōe. e lasexta pte de ladiceria : per laquale il dicitore reca ad mēoria de luditorī ī poche parole. cioche spartāēte hadito di sopra : Qui dice come sordīa la diceria sicōdo il tēpo che facto sidice

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

o Rdinasi la diceria secōdo il tēpo che il fa
cto si dice quādo si serua lordene dato da
larte & questo ordinare e tuto ī arbitrio di colui
che fauella pche partendosi dalarte ripiglia lor
dine: che te pare alui che si conuegna secondo il
facto: chel tempo si dice: Et molte uolte non fa
proemio. o sesa proemio. non fa narratione. o se
fa narratione. nō fa diuisione Et alhora innāzi
lanarratione al proemio. & alora lasa tucte tre
le decte cose cioe parte de ladiceria. & fa il comin
ciamēto suo dalcuna forte allegatione ad alcuno
dicto de sauio. o dalcuna similitudine. o. dalcūo
sauio. laōde poi il dicto suo ordinare. ouero ata
re per inanzi. & tute le dicte cose non fa il dici
tore sēza cagione: p che se glianimi de gliaudito
ri sono molti grauati dudire per labondantia
diquello: che dicto dinanzi da loro . sidee guar
dare di fare narratiōe. & cominciare il dicto suo
dalcuno bello dicto da saui : p loquale possa il
dicto suo actare p inā̄zi. Simelemēte dei lasare il
dicitore di dire quella parte dela diceria. chesa-
pella respōsiōe. se nō ha alcuna cosa acui rispōde
re Et quellaltra parte. che sappella cōclusione se
il dicto suo estato brieue & si apto & sichiaro che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

luditore al postruto dee cõprẽdere ageuolmẽte
& tenere amemoria:

Qui dice dela doctrina data in sul proemio :

u Eduto di sopra come lordine dato dalar
te si diuide ĩ sei pti ladiceria, tiuoglio mo
strare la doctrina che e data da sauii ĩ ciascuna de
ledicte sei pti & diche cose il dicitore si dee guar
dare & prima ladoctrina:che e data nel proemio
ti uoglio dire la prima parte deladiceria e dicto
proemio :delaquale dicono i sauii chel dicitor:
che uole dritamente .& ben parlare nel cominci
amento de lasua diceria di fare alcuno proemio:
per loquale sacõcia lanimo de luditore meglio
audire, & se fare proemio non uole incominci il
dicto suo dalcuno bello exempio o dalcuna pia
ceuole similitudine. o dalcuna auctorita di sauio
huomo, o dalcuna ferma alegatione :perlaquale
possa per inanzi il dicto suo confirmare . & atta
re : Ma chi nel uno di dicti dui modi nõ fa ilco
minciamẽto :ma uiene incontinẽte al facto: che
uole dire, e hauuto:come quelli: che uiene tosto
amangiare , e ponsi al descho. & nõ si laua lema
ni :Et perche il proemio e il cominciamẽto dela
diceria :porta grãde utilita: quãdo e bẽ facto si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

ui sono dati questi admonimēti p li savii. In prima chel dicitore facia il suoproemio bene. & breue: & di poche parole. & che il faccia chiaro. & aperto. siche nepossa luditore ageuolmēte tractare lointēdimēto. & chel faccia tale. che sacordi bē col facto: che uole dire. & chel faccia de parole usate. & nō disusate & obscure & guardassi di farlo tropo ornato. acioche nō paia cosa pēsata pche nō si darebbe cotāta fede ale parole sue. Et faccialo tale. che adoperi luna di queste tre cose: cioe chel rēda luditore atēto al dicto suo. o rendilo piu beniuolo ase. o rēdilo piu admaestrato ī sul focto che intēde de dire. &che parole puo usare p lequale rēda luditore piu ateso al dicto suo. & pche el rēda luditore piu admaestrato. breuemēte p ordine teluoglio mostrar. & aprire. & prima pche parole si rēde lauditor piu ateso:

Qui dice come si rende piu ateso lauditore:

Piu ateso si puo colui: che fauella rēder luditor p lo pemio di dir cose grāde. & cose nuoue. o cose nō usate. & seproporra di dir cose: che saptēgano alcomūe. oche saptēgano acolor medesimi: che sono uditori: pche quādo ode dināci dir: che di tale materia si dee tractare sarende

ĩ contenẽte meglio audire anco. sirende attento luditore quãdo e pregato dal dicitore: che benignamẽte lĩtẽda. E quãdo il dicitore apre brieuemẽte dinanzi sopra quãte cose dee dire. & lordine. che deue tenere.

Qui dice da q̃te cose sirẽde piu beĩuolo lauditor̃

P iu beniuolo si rende colui. che fauella luditore di quatro cose. cioe: dela persona sua: delap̃sona deladuersario. de lap̃sona di colui: che ode le cose: delequale sefauella: Dalasua persona: colui. che fauella si rende beniuolo luditore se senza aroganza odira lofficio suo. o facti suoi. o dira che glie stato p̃ losuo comune op̃ parẽti. op̃ gliamici. op̃ coloro medesimi: che lo deno. acioche quello che dice si cõuẽga col dicto suo perche dicendo colui: che parla cose di se sifa uolere ben aluditore. Anche sedira il dicitor̃ alcuna cosa di sue miserie. si come pouerta. & come sia stato prigione & di sue aduersita. & cõ esse dira: che inuer una altra persona amai fidanza. chel possa artare. senon luditore: Dela persona delo aduersario suo. si fa colui che fauella: baniuolol luditore: Se per lodicto suo fara laduersariosuo conuenire in inuidia. in odio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

o ĩ dispregio .ĩ Inuidia il fara uinire. se dira che
sia richo o potẽte. o gẽtile. o che sia cõpagno de
luditorĩ o insecreto op altre tale cose habia onde
lhuomo ha baldãza di potere torre laragione
Et mostrera come laduersario piu si fida ne le
decte cose . cha ĩnaltra ragione che si crede haue
re . in odio il fara uinire se lidira che sia supbo.
omalicioso . ocrudelle. ohabia ĩ se altre cotale co
se. õde lohũo e da legẽte odiato. In dispregio il
fara uenire se dira che matto o pigro o lẽto olu
xurioso. ohabia ĩ se altre tale cose. õde lhũo e ca
duto ĩ dispregio dala psona di colui che ode. si
fa colui . che fauella beniuolo luditore. se dira sẽ
za arogãza che luditore sia sauio. eforte. humili
ogrãde edira alcuna cosa. laquale egli credera.
che luditore oda dire uolẽtieri di se. Dale co
se dalequale si fauella fa colui che parla beniuo
lo luditorĩ se dira il dicto suo mostrãdo come q̃l
lo che dice a cosa buona & honesta &quello che
dice latra parte . e cosa rea & maluagia:

Qui dice come si fa piu admaestrato il dicitore

p iu admaestrato in sul facto si puo colui.
che fauella rendere luditore in dui modi
luno quando intende piu ateso chel dicto suo.

& piu ateso se puo rendere: perle parole che teho gia dicto disopra. Pero che alhora samae stra ben luditore in sul facto. quando eglie sta ben ateso al dicitore: laltro modo sie quando il dicitore apre breuemente le cose. che egli in tende dire. & mostra loro lordine: che deue tenere: Qui dice dela doctrina della narratione

n Arratione ha laseconda parte dela diceria: perlaquale si conta ilfacto sopra lo quale se dee dire: delaquale dicono isauii: che uolere il facto drittamente narrare. fa bixogno che dica breuemente. chiaro & aperto: Eche si dica in modo che sia uero. osia uerisimile quel lo: che si dice & come e dicto. Et come le dicte tre cose si possono bẽ fare. Ti uoglio per ordine mostrare & aprire breuemẽte: si puo il facto nar rare esi colui: che fauella nõ si fa dal cominciamẽto del facto ma fassi da quello luogo: che fa bixogno. & seguita il facto sũmariamẽte. & nõ per partite quando si conuieni di dire cosi: So lo che il facto sia facto. ben che non si dica il modo come facto sia: & guardasi dire molte cose che non sono del facto: ma possono nascer̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

di quello. Et si nõ si partira dal facto : che ha co
minciato & metterasse a dire alte cose .& sitace
ra lo incominciamẽto del facto : che si puote in
tendere dicendo lafine :Onde se dira il dicitore
che sia tornato difrãcia. non bixogna dire che
andato uisia onon sia . E colui : che uole ben
il facto narrare . non deue solamente tacere il
facto che gli fa danno. ma & dio di quello : che
non gli fa ne danno ne utile . & laparola: che
ha dicto una uolta. non la dica piu :come ĩ que
sto modo : Nelhora de lacena fu martino in ro
ma gionto ceno agrãde agio :agrande agio cena
to : misse uno aguato : messo in aguato . rapi u
na femina : onde e nato molto male : Non sola
mente del facto .ma de leparole : che sono di
soperchio. si dee guardare colui: che fauella chia
ro. & aperto sipuo il facto narrare se lui : che
fauella dice ueramente il facto : come estato :
o come e uerisimele che stato sia seruando il
tẽpo .& lordine suo : Et sisiguardera di dire co
sa che torni torta ofacia il facto dubioso. & sisi
guardera dir̃ il facto p nuouo mõ.& diçalo coẽ e
usato de dire. & di nõ lassare ilfacto che ha co
mĩciato.& trapassato.odir̃ altro:& di nõ farsi dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cominciamento del facto: ma dico la onde fabi xogno & di nõ seguitar̃ il facto ĩsino al fine. ma ĩ sino cola doue sabixogno dir̃. & se seruerai tut te quelle cose: che tho dicto di sopra. Onde il facto se puo breuemẽte narrare. pche q̃to piu el facto se puo breuemẽte dire tãto epiu chiaro, & apto: che para uero o uerisimile cosa. puo il fac to narrare. Se colui: che fauella dice il facto ĩtale mõ che ui siano tutte quelle cose. che ui soglio no ẽẽr̃ ueramẽte nei facti. Onde nõ dice alcuna cosa che sia contra natura. o contra la opinione dela contrada che para che non possa ẽẽr̃ conte nuto che brieue. o per la dignita dele persone o p lo luoco che nõ e aconcio. o p le psone. chenõ lharebbeno sofferto. Onde se il facto ouero so no da considerare le decte cose: pche interuiene molte uolte chenon e lauerita creduta perche non pare agli uditori quello: che se dice uerisi mile cosa. Et se uerita non fusse quello che se di ce molte magiormẽte se non de considerare le dicte cose. & sẽpre sia scaltrito il dicitore di forni re il dicto suo pcarta: se fare se puo. o palcuna buona psona honesta: che stata uisia: Qui dice della diuisione nelle dicerie & alegationi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

d iuisione e laterza parte deladiceria : perlaquale il dicitore ordina meglio. cioche intende dire. & rende aluditore il dicto suo chiaro, & aperto, & fassi neledicerie in uno modo, & nele allegatione in uno altro ; Nele dicerie si fa diuisione in questo modo che aperta ildicitore lapreposta : sopra laquale egli intende dire : si puo fare diuisione in dui modi : luno p uia di numero, cioe quãdo ildicitore dice sopra ladicta preposta due o tre cose intende di dire, & non apre le cose dinanzi sopra la dicta preposta : lequale egli dira : Laltro modo sie. specificando le cose dinanzi in questo modo: sopra la dicta preposta diro & in prima dico tale cosa & poi dico tale. Et cusi aprire le cose dinãzi: sopra lequali de dire, & mostrare lordine : che deue tenere. maquesto tale aprire deue essere brieue : acioche nõ dica cosa, che necesaria nõ sia & dee essere absoluto. cioe che nõ dica se nõ la sũma dele cose. Et deue ẽeř di pochẽ parole cioe che nõ dica cosa:chenon dica p inãzi. & di q̃sto sia sẽpre ildicitoř amonito che nõ faccia alcuna diuisiõe, che sia piu che di tre mẽbri pche e digrãde riscio:che nõ ẽtri & dicãe puoi opiu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

o meno: che habia dicto al cominciamẽto di dir̃ & che non metta insuspitione luditore, che nõ dice cose pensate: laquale credẽza torrebbe molta fede al dicto suo: & non lharebbe luditore ꝑ cusi a ꝓuato: Nelle allegatione fãno coloro. che sono aduocati ĩquesto modo che narrato laduocato tutto il facto: sopra elquale allegatione si debbeno fare. Sideue prima cõsiderar̃ & uedere q̃llo. onde egli cõ lo aduersario ĩ cõcordia. eq̃llo õde sediscorda dalui Et se questo onde e ĩ cõcordia conlaltra parte gli fa utile se dee prima mostrare. & aprire. Apresso deue mostrare q̃llo. õde discorda dalui. acioche mostri aluditore ache cosa deue atẽdere lanimo suo. & equesto lo exempio: Charisiarcho habia morto roffino. di questo siamo noi bẽ conlaltra ꝑte ĩ cocordia: ma che alui fusse licito duciderlo & potesselo fare di ragioẽ ĩcio che dice chel fece ĩ sua deffẽsione o ĩcio che dice che lucise. che dice chel trouo giacere cũ la moglie. di questo e discordia tra nui: Et dache laduocato hara le dicte cose mostrate siripigli quella parte. onde non e conlaltra parte ĩ concordia: & uẽga ildicto suo diuidendo neli dicti dui modi che te pusi di sopra ꝑ uia di nuẽro nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

aprhẽdo le cose dinanzi . o aprhendo le cose di dinãzi: sopra lequale ĩtende di dire. & mostrãdo lordine: che deue tenere. acioche el suo aprire sia sẽpre brieue. & absoluto. & di poche parole. come tho di sopra mostrato. Et di questo sia laduocato nele sue allegatione bẽ admonito sẽpre che facta laprespostа. & ladiuisione come tho disopra mostrato . asegni ĩcõtenente ĩ ciascuno membro la ragione la onde pruoui lasua ĩtentione: A presso confermi la ragione cũ belle ragione & forti argomẽti: apresso adorni el dicto suo p bel le similitudine & exempli. Apresso faccia la conclusione cioe rechi el dicto suo admemoria deluditore in poche parole tutto: cioche spartamente ha dicto di sopra. & cusi fara pienissima allegatione. cioe di tutte sue parte composte. Ma quella sara piena che hara meno alcuna di quelle: & quella sara brieue che dele dicte parte hara tre solamente. la preposta & la ragione. & laconfermatione: nela ragione: ma puote essere senza laltre: che si possano lassare tutte o parte perlo aduocato. come alui parera che sicõuẽga. considerãdo el tẽpo. che parla come tho gia di sopra mostrato. Anche nele alle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

gatione ſia laduocato di q̃ſto admonimẽto ad
monito che le piu ferme. & le megliore ſempre
metta dinanzi. & adrieto le piu uile cioe quelle
che non ſono utile adire. & ꝑloro nõ ſi fa ferma
pruoua & piena. & ſono ĩferme ſenza laltre &
cũ laltre ſono ferme & prouate ſi debbeno ſẽpre
mettere nel mezo: ꝑche ſe toſto come la prepo
ſta e facta deſidera lanimo di colui cheſta audi
re di uedere la ragione. onde la intencione di
colui: che fauella poſſa confermare. poi inconte
nẽte alcuna de le migliore. & dele piu forte ragi
one: deue il dicitore ſempre mettere inanzi. per
che le coſe: che ſodino daſezo ſono piu dipreſſo
ſi tẽgono meglio admemoria e molte utile cha
nela fine laſſe il dicitore nelanimo di colui che o
de una buona & ferma ragione. onde ſi poſſa il
dicto ſuo confermare & aiutare :

Qui tracta della confermatione. & riſponſione:

c onfermatione e laquarta parte dela dice
ria. & la riſponſione e la quĩta il cui trac
tato e poſto inſieme. & e molto grande & ſutile
& di grãdiſſima utilita agli aduocati atractare de
le dui parte cioe come ꝑla cõfermatione il dicito
re conferma & pruoua il dicto ſuo de laſua ĩten

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

tione per belle ragioni & fermi argumenti & per la risponsione come risponde al decto de laltra parte aquelche hauesse preposto, o potes se preporre, & al dicto suo fusse contrario. cunuiene in prima uedere di quanti modi possino essere tra legente questione. lequale sono per lettera chiamati constitutione. Et poi quante questioni possino nascere di ciascuno modo, cioe di ciascuna constitutione, acioche sappiano conoscere ogni questione. sopra lequale si puo fare alcuna allegatione. Apresso ci cõuiene sapere la ragione che usa colui, che dimanda insua diffẽsione, & quella di colui: che adimãda tra ragione: perche la dicta ragione che usa colui asua deffensione. & di quella: che apone quello: che adimanda contra quella ragione. Et q̃sto e utilissimo asapere acioche sappia ache debba rendere lanimo tuo quando tu uoi fare allegatione. & dache lhuomo ha uedute le decte cose si ti mostreremo come sipossino sapere fare gli argomenti ale allegatione in ogni questione. per laquale si fa confermatione. & la risponsione che sono le due p̃te dela diceria che tho posto di sopra. & p̃che sapertene aldicitore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſapere bẽ allegare . & trouare per lopere ſue buo
ne. Et ſe non lo ſapeſſe. ornatamente dire & to
ſtamente ſene ſaperebbe deſtrigare . ſi ti moſtero
apreſſo . come il dicitore deue ſapere ornatamen
te dire le ſue allegatione & come ſene deue ſape
re ſbrigare. Si ti moſtero apreſſo : perche deue
dire ornatamente la allegatione & deue ſape-
re fare la prepoſta . & deue ſapere aſſignare
la ragione. & deue ſapere quella confermare.
& deue ſapere il dicto ſuo ordinare . & ſapere
poi cioche ha decto diſopra. Et arechare a memo
ria de luditore in poche parole : te moſtero a
preſſo come le dicte coſe ſi poſſono fare ancho
ra te moſtero le falſe allegatione in ciaſcuna de
le decte cinque parte ſi poſſono fare . & uſare.
aciochel dicitore ſene debbia guardare. & ſe dal
tra parte ſi fanno le ſappia reprhendere. ma per
ſapere le decte coſe e tutto cioche a laduocato
ſeconuiene : perche quando per belle ragione.
& forte il dicto ſuo confermato . & riſpoſto pie
namente aquello . che laltra parte ha prepoſto
o poteſſe prepore . che aldicto ſuo foſſe contra
rio & ſaputo ben ornare . & aconciare il dicto
ſuo & ſaputo ſbrigare . Se ha ſaputo & facto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cioche a laduocato si conuiene. & a coloro che sono layci non fa bixogno di sapere le dicte cose se io nō mitrauagliero da rechare le dicte cose in uulgare. ma gliaduocati che sono litterati se le dicte cose uorāno sapere legano la rethorica di tullio doue trouerāno secondo il dicto ordine piena doctrina. & coloro che sono in dotti facia no la confermatione & risponsione come possi no il meglio secōdo che aloro e dato p natura :

Qui dice della conclusione

c onclusione e lasexta & ultima parte de la diceria . laquale si puote fare in tre modi prima per uia de numero . seconda per uia di a bominamēto : terzo per uia di misoricordia . Per uia di numero si puote fare conclusione quā do colui . che fauella nelafine dela diceria sua ricoglie per numero cioche spartamente ha dic to di sopra & uielo per ordine dicendo brie uemente. & con poche parole : Non che unal tra uolta ridica cioche ha dicto di sopra mache rinuoui ildicto suo si che colui che e stato audi re se glia posto bē mēte si possa ageuolmente ricordare. & recare admamoria questo : che ha dicto di sopra : Nelaquale conclusione sia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

il dicitore admaestrato che non dica quello: che nel prohemio & nela narratione decto di sopra p che parerebbe il dicto suo cosa pensata: & che delo ingegno & memoria sua uolesse fare proua: ma comince da quello che decto nela diuisione. & uenga puoi dicendo per ordine brieuemente. & con poche parole cioche nela confermatione. & nela risponsione cha di sopra posto. non si faccia piu dala lunga & per uia da bominamento. si fa conclusione quãdo colui: che parla nela fine de lasua diceria dice poche parole. nelequale amplifica. & agrandisce il decto suo: Et prouoca lanimo de luditore ad ira pensandolo. & accendẽdolo cõtra laduersario suo. laquale cosa si puo fare in diece modi: iquali sono appellati luochi communi: il primo modo si piglia da auctorita. & dala grandeza del facto. quando luditore mostra che laduersario ha peccato in alcuna cosa. & poi mostra quanta cura & fede ha hauuta in dio de quella cosa: o uero li sauii huomeni per li tempi passati che ĩ quella cosa non pecchi. Et specialmente: si puote dire come dele dicte cose fauellano le legge. Il secõdo luoco e quãdo colui: che parla acresce

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

la malitia del facto Impero che mostra contra colui che laduersario ha peccato o sia contra dio o sia contra ali nostri magiori . o contra inostri pari. o contra inostri minori . Il terzo luoco sie. quãdo il dicitore dice dubitando che interue rebbe se a te dubitando ciascuno si contendesse in simigliante cioe di fare quello che ha facto laduersario e poi mostra se questo si mettesse in negligentia che pericoli & soze cose ne na scerebbe per inanzi : Il quarto modo e quan do il dicitore mostrasse acolui se perdonasse come molti rei huomeni sinuitarebbeno a mal fare . iqualli sindutiano . & stanno a- uedere questa cosa che usita fara : Il quinto luogo e quando il dicitore mostrasse per u- na uolta fosse giudicato a tormenti per ni- uno modo si potrebbe poi questo male spe gniere o se per una uolta sara errato in questa ragione non si potra poi trare adietro ne me- dicare . Inquesto luoco sera bello che il dicito re ponga qualche cosa passata doue sia stato ben errato ma e tanto trapassato o per muta re consiglio le dicte cose non sieno potute mandare . ma questa e di tale forma che ci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

faranno due cose. & laltra che crescerano in tãta moltitudine. che niuna cosa ui potra dare aiuto. Il sexto luogo e quando ildicitore mostra come questo maleficio e comesso per laltra parte pensatamente. & di sua uolunta. & come coloro: che cosi peccano non hanno poi scusa uer una ·ma chi disauedutamente commette peccato e casone molte uolte domandare perdonanza. Il septimo luoco e quando il dicitore mastra il peccato. & crudele. & di soza forma incioche dice che laduersario lafacto in desdegno del conmune credendosi essere si grande o per suo hauere o per potentia da mici. che il conmune non habia ardimento de di punirlo o di fare alcuno processo contra lui la onde non debolisse il conmune & glie grandi ne pigliãno baldanza. loctauo quando il dicitore mostra come il maleficio conmesso e difusato & crudele: del quale si deue piu tosto fare uendecta o piu aspramente giudicare. lo ñono luoco e quando il dicitore asimiglia il simile facto conmesso a unaltro maleficio maluagio dicendo magiore maleficio o di corompere o disforzare una femina

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

& dispogliare li altari & rubare & portare uia le cose si fanno molte uolte per grande bixogno . ma quello si fa solamente per superbia. & per non temperare la uolunta: Il decimo luoco e quando colui chefauella diligentemente mostra tutto cioche e facto : e tutto cioche ne puo seguitare colpeuolmente & grauemēte tutte le cose contra il suo aduersario si che sia sempre in sul fare dele cose & di questo sia sempre sauio colui : che fauella dusare contra ilsuo aduersario le piu aspre parole che puote al facto che dice perche e di grande utilitade al dicitore . quando recha lanimo di coloro : che stanno audire contra il suo aduersario . Per uia de misericordia : si puote fare conclusione . quando colui : che parla in fine dela sua diceria dicesse parole pietose : per lequale commuoui lanimo de luditore ad hauere misericordia delui & questo si puote fare in dodecimo di : Il primo modo e quando il dicitore dice come la fortuna seglie malamente mutata mostrando come eglie fu de grande stato. & come ne hora caduto. & tornato anient̄e. Il secondo e quando il dicitor̄ dimostra imali suoi passati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

& presente. & quelli: che aspecta dhauere. Il terzo quando si ramarica dalcuna seruitudine o cosa laida o uile che uenga alui o per gentileza o p frãcheza o per chasione del conmune o de la terra sua. Il quarto quãdo si duole di certe psone: onde uerebbe hauere bẽ. & dessere cõsigliato & aiutato & egli nha grãdissimo male. Il quĩto e quando si duole. pche e pouero o infermo: Il sexto e quãdo si duole pche e cacciato delsuo paese. Il septimo e quãdo si duole che nõ fu presẽte ad alcuna cosa che ando male: che sarebbe bẽ ãdata. Lo octauo e quãdo il suo ramaricamẽto torna sopra una bestia o dalcuna cosa sẽza sẽno o senza fauella dicẽdo. uedi questi come o questo albergo o questo lecto uedi come para che sieno tristi. & piangeno la morte di loro signori. Il nono quando si lamẽtano de lamorte del figliuolo o del signore. o de lamico. mostrãdo il bẽ: che nhaueua. & come lha tutto pduto: Il decimo quãdo si ramarica del male e del dãno: che uede alamico non pse ma solamẽte plui Lũdecimo quãdo il dicitor contra leaduersita sue sperificãdosi ogni cosa. come se ĩ presẽtia o dinãzi agliochi di coloro che stãno audir si fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cesse. Il duodicimo conta molte aduersitade. che ha portate. & mostra che lhaportate in gram patiētia & percio non se mutato. ma sempre esta to cō laimo fermo. & di questo tale hūo fermo: coloro che sono grandi hanno misericordia & pieta. & magioremente per la franchitia: che ue dono iñ lui: che pera ltra miseria. che dica perli modi che tho posti sopra: puete colui. che fauel la quado fa fine alasua diceria recare admisericor dia lanimo di colui: che sta audire. & di questo sta sempre scaltrito colui chefauella. che quando fa el fine delsuo decto p uia de misericordia: che dica il decto suo brieuemēte. & in poche parole: pche niuna cosa piu presta: chelagrima si sechi:

Tractato della elocutione:

l A quarta cosa la onde ildicitore uiene adessere admaestrato. acioche nela fauel la giudiciale sappia fauellare perfecta mēte si che la sua fauella sappia ornare. & pon gano isauii. iornamenti dela fauella in dui modi o uero generatione: luno e ornare le parole dela diceria. latro e imponere bel-lissime: & graue santentie. & come le parole de la diceria si possono hornare. &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

equale sieno bello & graue . sententie . onde la fauella riceue ornamento . ti uoglio per ordine mostrare . & aprire . Et prima come le parole dela diceria si possano ordinare in molti modi . & ciascuno ornamento ha il suo nome per meglio tenerli admemoria & di ciascuno dare exemplo . acio che ilconoschi meglio come si fanno :

Redicimento .

è T e uno altro ornamento di parole: che sappella redicimento : ilquale si fa quando una medesima parola molte uolte siridice & puosi fare in tre modi : Il primo modo ponendo la parola : che si ridice dinanci : Il secondo ponendola di drieto : Il terzo ponẽdola dinanzi & di dietro . ponendo la parola che siridice dinanzi: si fa in questo modo : Voi sete quelli : achi e da rendere honore : Voi sete quelli : acui si conuene questa cosa : uoi siete quelli achi e da fare questa gr͞a . Item sipione numargia tolse uia . sipione cartagine diffece . sipione difesa di romani : che non furono disfacti : Sipione rendette pace aromani . Item tu se quello che deue fauellare alordinamento

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

tu sei quello che adimandi parte sicuramente tu sei quello: che poi dire no sia facta uendecta ponendo la parola: che seridice di dietro si fa in questo modo. Poscia che tra citadini nostri cominciò la discordia. laragione nesu tolta. liberta nesu tolta: Itẽ Cornelio huomo nuouo era ingegnoso & Re de gentili: & buono huomo. & era pero ne la citta nostra il migliore. era ponendo leparole di dietro: & dinanzi che sidicono si fa in questo modo: Chi sono quelli che pacti hãno rocti e cartaginesi. chi sono quelli: che crudelle bataglie hãno facto cõ romani e cartaginesi. chi sono: che tutta ytalia hanno trãsformata e cartaginesi chi sono quelli. che dimandano che sia loro perdonato e cartaginesi: Vedete come e conueneuole che sia loro conceduto: Item cui lopodesta ha dannato: anche cui il Capitano ha dannato: anche cui li rethori de larte hanno dannato absolueremo noi p nostra sentẽtia: Dello ornamento ouer ridicimẽto

a nche e uno altro hornamẽto: che sapella ridicimento cioe ridicendo la parola in uno dicto molte uolte che si puo fare in dui

modi lu̅no che significano le parole. che si ridicano in una medesima cosa ĩ questo modo: che nela sua uita nõ ha migliore che lauita cũ uirtu la sua uita non puo usare. Item tu appelli colui huomo: ilquale si fusse huomo. cusi crudelme̅te de nisu̅no huomo non harebbe pensata dun che era nimico tal ue̅deta del nimico uol pigliare. che paresse che gli fusse nimico Item le richeze lascia essere de richi. & tu proponi le uirtu a le richeze. perche. se le uirtu cum le richeze uorai aguagliare appena poranno le richeze alcuna cosa: pche sono serue di quelle. che significa la parola. che se ridice cose diuerse si puo far̃ in q̃sto mõ: pche questa cosa cotanto curi. che p inanzi ti dara tãte cure. Itẽ delecteuele cosa sarebbe amare se nõ hauesse ĩ cose amare ne modi che tho posto disopra se dice una medesima parola nõ per diffecto di parole. ma perche ne la parola: che si dice a uno hordinamẽto dilettevole ilquale tu poi meglio cõprhendere cũ lanimo. che io non ti posso specificare con la lingua:

Qui dice della contencione

u e di uno altro hornamẽto di parole che si chiama cõtẽcione: che si fa q̃do si cõpie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

un dicto de due cose cõtrarie ĩ questo modo. Cotale ha in se bello cominciamẽto & poi da amarissimo fine. Itẽ pacifico te mostra animici. & aspro aliamici. Itẽ quãdo e tẽpo di tacere. & tu cridi: & quãdo e tempo di cridare. tu taci :

Qui dice del hornamẽto : che sappella gridare

e t e uno altro hornamẽto. che sappella di gridar̃. ilquale si fa cũ uoce didolor̃ ramaricãdosi dalcuno huomo. ouero ciptade ouero luogo· o uero altra cosa nominandolo nel dicto in questo modo. Dite fauello affricano. che solamẽte il nome tuo essendo tu morto e grãdissimo honore de romani Ituoi gentili. & sauii ne poti del sangue loro anno saciata la crudelta de loro nimici Item o bellissimo culiseo. la cui ueduta ornata in poco tempo tua roma & hora se a quella uenuta che apena si paiano hi tui fondamenti: Item o maluagio Nerone de buoni quanti nhai gia morti senza colpa: estato la baldanzia dela tua signoria : Questo cridare. se il dicitore lusera rade uolte. & ne gran fati quãdo se conuenera rendere lanimo de luditore in dignato sopra qualunque cosa egli uorra :

Qui dice del hornamẽto: che sichiama adimãdar̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

e t e uno altro hornamento che sappella
adimandare che si fa quando il dicito
re hadicto di sopra molte cose : che nocino alal
tra parte . & poscia adimanda di cose, onde egli
aferma il dicto suo in questo modo Concosia
cosa che quello che haueti intenso di sopra di
cesse o facesse o desse opera quanto potesse di far
lo auanzaua lanimo delegente cōtra il comune
o no, o debiamolo noi hauerlo p nimico o no:
Qui tracta dello ornamēto : che sappella ragiōe
e t e uno altro hornamento che sappella
ragione : ilquale ha luogo quando il
dicitore da se medesimo adimanda ragione
di quello che dice, & di ciascuno suo dicto ren
de ragione in questo modo : I nostri magiori
quando uedeano la femina rea dalcuno peccato
si laueano poscia rea di molti peccati in che
modo quando uedeano la femina luxuriosa o
gli laueano per uelenosa in contenente : la ca
sione perche . chi corompe il corpo suo di lu-
xuria bixogna che tema molte persone che la
conoscegli Et quali sono questi. lomarito el
padre e fratelli la madre & altre persone che
la conosce chel fatto suo torni auergogna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

che ne ī teruiene: adūche di quella cotale paura che la sia uelenata colui incōtenēte di quella a paura si la puote. & non si tempra mai di nesuna malicia si sente paurosa. & di si graue peccato. che il calore de la lusuria la fa ardita & la femina e di mala natura che non considera mai che del facto si puo seguitare a dunque quale femina colpeuole. che habbia auelenata alcuna persona bisogno fa che sia luxuriosa. A segnare la cagione per che minima cose muoue la femina in quel facto cosi ageuolmente come il uicio de lusuria. & quando il suo animo e coroto. non credano I sauii chel suo corpo sia casto in teruiene de li homeni il simigliante certo non: perche cagione. perche ciascuno desiderio muoue lhuomo al suo malificio. ma la femina per uno desiderio solamente si muoue affare molti peccati: Item molti iudicaranno i nostri magiori che il re che fusse preso non douesse poi essere morto per che casione: perche. colui: il quale e in prima con noi & lauentura el mete poi in sua podesta nō lo dobiamo occidere. Poi potrebe altri dire come nō ci cōuēne egli adoso cōloste certo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cio douiamo domenticare tostamente perche ca
sione : perche colui e di grande animo chenon
ha per nimici coloro :che sono uinti : ma p huo
meni acioche lanobelita possa minuire bataglia.
& la sua humilita gẽeri pace. Et se egli hauesse uĩ
to harebbe facto il simigliãte anoi forse che noi
pche non harebbe hauto tãto senõ pche adõcha
si pdona acostui : pche tãta mateza si dee dispre
giare. & non seguitare per li sauii: Questo horna
mento tiene molto atexo lanimo de luditore si
p le belle parole. si p dele cose. onde rẽde ragiõe :
Qui dice dello ornamẽto : che sappella sentẽtia
e uno altro hornamẽto: che sappella di sen
tencia: ilquale tracta della uita & de costu
mi de legente secondo che sono e che debeno
essere di ragione : & puosi fare in dui modi :
luno dicendo il dicto suo senza redẽre ragione
in questo modo . malagieuole cosa e che sia uer
tuoso colui : acui e sempre ita rita la uẽtura . Itẽ
colui : si dee libero chiamare : che non e seruo
dalcuna brutura. Item non solamente e pouero
colui che ha poco . ma colui : che saciare non si
puote: Itẽ lhuomo si dee ĩzegnar de uiuere drita
mente . & questo si puo fare senza faticha. & in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

tuto el mondo dee ben uiuere. & usare la uita sua con uirtu. perche sola lauirtu e insua podesta & tute laltre cose sono sotoposte ala uentura. Item. chi si fa amico di alcuna persona. cheil uede ĩ buono stato. & ĩ continente pte lamicitia sua quãdo lauentura e mutata: pche cessano la chasione dela sua amicitia. & non ui rimane poi alcuna cosa. che piu lo faccia durare puo essere il dicto hornamente in dui dicti. & cũ rendere ragione. & con nõ renderla in questo mõ. mala mẽte errano coloro: che quãdo sono in grande stato. credeno hauere fugita la uentura. ma quelli portano sauia mente. che nele sue prospere uole cose. pensa dinanci come lauentura si po mutare con rendere ragione in questo modo. malamẽte sono coloro ĩ ganati: che dicono quãdo il giouane pecca gli sidee pdonare pche lhuomo di quella etade si puo emẽdare. Ma chi castiga ilgiouane fa sauiamẽte. aciochequãdo uiene a essere magiore. la sua uita habia usata ĩ bõtade. questo hornamento dee usare il dicitoř radi uolte aciochenõ para che uoglia essere admaestratore de legente. ma se luxa a certe stagioni. & acõcialo ben al facto che dice rende il dicto suo molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

piacente : Ornamento : che sappella contrario
e t e uno altro . che sappella contrario : il
quale ha luogo quãdo ũ dicto de due co
se cõtrarie. & luna & laltra cõferma ĩ questo mõ:
Chi e negligente ne sui facti : come sara solicito
neglialtrui . Item chi te reo quãdo te amico co
me ti sara buono : quãdo ti sara nimico . Item
chi ne ragionamẽti tra gliamici e buxiardo dũ
que come nelo regiere uertiere : Questo horna
mento dee essere brieue . & dee continuare uno
dicto e laltro . & e molto utile al dicitore perche
conchiude il dicto suo brieuemente :

Qui dice dello hornamẽto che sappella mẽbro
e t e uno altro hornamento che sappella
mẽbro: ilquale si fa quãdo la parola cade
dalaltra & puo ẽeṝ ni dui mẽbri e di tre . di dui ĩ
questo mõ. facesti pro animici & dãno algi ami
ci : di tre in questo mõ . facesti prode animici .
& dano agliamici . & te medesimo non releuasti
po ne agliamici facesti prode ne dãno anemici.
ne il comune ne fo consigliato :

Qui tracta dello articolo
e t e uno altro hornamento: che sappella
articolo : ilquale ha luogo quando il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

dicitore aciascuna parola si riposa ĩ questo mõ
Cũ ira. cũ uolũtade. & cũ molti grãdi crida hã
no spauẽtato inimici. Itẽ cũ sẽno cũ inzegno cũ
forza see mõtato ĩ grãde stato. Era questo horna
mẽto e quello di sopra a cotale diferẽcia che si di
ce qllo di sopra piu rado: e qsto disotto piu tosto
Qui dice del hornamẽto che sappella cõpimẽto
e t e uno altro hornamento che sappella
cõpimẽto: ilquale ha luogo. quãdo noi a
dimãdiamo noi medesimi o laduersario nostro
che cose p lui. oche cõtro anoi si possono dire
nõ puote: perlaqualcosa anoi cõfermiamo il dic
to nostro. oquello delaltra pte diffaciamo ĩ que
sto modo adimando. onde questi e stato cosi ri
cho. o e egli e uenuto dala eredita di suo padre.
certo no. perche e suoi ereditori tuta la substan
tia p loro debiti pigliarono. & egli uenuto dal
cuna altra eredita su di suoi parẽti. mai no. per
che lanno tuta disipata: ala hauuta dalcuna
altra persona cioe mercatanzia oprochaccio che
habia fato: Non si puo dire: pche e sempre stato
acciosо esẽza niuno procaccio dũque se p le uie
composte di sopra ne lo auctore nase dase lari
cheza acostui. onde nõ licite sono uenute: Item

molti: che hanno alcuna copta onde nõ pare che sia uerisimile adire male di loro. ma questi non hanno niuna: che egli habbia labonta del suo padre: certo no pche. egli fu uno biscacieri. & briaco: che sẽpre uolsse stare cũ meretrice. de la tauerna potra egli ricorere ala sua uita hone sta come elle stata non mi fa bixogno dire perche a uui medesimo e manifesto potra egli dire: che habia molti parenti; perliqualli sie no tenuti di farli apiacere. & certo del suo pa rentado non si troua niuno de gli amici po tra alcuna cosa dire. Certo e. non e niuno: che appellare si uoglia amico & che non se lotenes se in uergogna: Item credo ueracemente che per nimicitia ti mouesti: quanto in dare sentẽ cia contro alui ti metesti apunirlo. temesti tu sapiendo. che facesti contra ragione. Certo ne legge ne statuti ne buona usanza curasti. moue stiti tu p lanticha amicitia: che era stata tra noi non solamente il facesti. ma che fusse punito ma piu solicito fusti: hauesti tu misericordia di lui. quãdo la moglie. & e figlioli ti sigenochiaro no apiedi: p certo posso dir. che alotta desti opa che iloro padre dopo la iusticia facta non fusse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

soterrato : Molto egraue questo hornamēto : p
che domādādo il dicitore di quello: che era cōue
neuole afare mostro chi nō fusse facto: p laqual
cosa piu ageuolmēte satende lamalicia del facto
duna medesima natura equello. & quello mede
simo hornamēto q̄do adimādiamo anoi medesi
mi ī q̄sto mō. Che era dafare quādo Io ero circō
dato da tāti inimici : douea io cōbatere cō loro :
Vedi come era cōueneuole che ueniua de nimici
ben certo : p uno douea io stare fermo coloste.
certo ne auiamo uiuāda ne atendauamo socorso
dalcuna persona doueuami metere ala uentura
una uolta & fugire colhoste. Certo nifu piu secu
ro fare salue le psone e p pacto. & lasciare. e padi
glioni. & le tende. che metere cotāta giente a co
si pericoloso rischio. Questo seguita acotale ado
mādamento. che cerchādo tute le uie apertamē
te si mostra che quello che se ne prese fu il ma
giore :

Qui dice del hornomento che sappella salimēto
e uno altro hornamēto che sappella salimē
to il quale aluogo quādo nō prima si pas
sa ala parola: che seguita: che quella: che e gia dec
ta se ridice ī questo mō: che sperāza deliberta pos

siamo noi hauer. se quello :che uogliano elicito loro. & quello :che e licito possano & quello che possano ardiscano : & quello ardiscano fãno. & qllo :che fãno nõ uidispiace. Itẽ nõ fu io quello: che gliasẽti . & nõ lo cõsigliai: & chel cõsigliai. & chel minaciai. & nõ locõpie. & nõlo ꝓuedi dinã zi Itẽ affricano plo suo sẽno uene auirtu . uene a uictoria . & plauictoria uene adamici . & per glia mici ĩ grãde stato :Itẽ lo ĩperio appo hi greci ebe ro prima quelli dathena dopo quelli dathena li sparciati . dopo li sparciati quelli di tebbe . dopo li tebãi quelli di macedonia. & quelli di macedo nia ĩ poco tẽpo tuto il leuãte cõquistarono : Ilri dicimẽto che se fa di la parola. e lamagiore uesia ĩ questo hornamẽto :Qui dice dello diffinimẽto e t e uno altro hornamẽto : che sappella diffinimẽto . & aluogo ꝑ poche parole si dimostra quello : che sia alcũa cosa ĩ questo mõ nõ e questa diligẽtia. e una solicitudine sapere lo suo bẽ guardare. ma auaricia e uno ĩgiurioso de siderio de loaltrui. Itẽ non e questa prudencia. e uno spregio dipericoli afaticha . acioche la cosa ben . & utilmente si faccia : Ma folia e uno per dimento di faticha. & di pericoli non conside

rando che del facto si puo seguire pero e dicto del quesito questo hornamēto: pchela forza duna parola cōprende si bē. & in poche parole: che nō p piu. nep meno mostra che si potesse bē dir:

Qui dice del ornamēto che sapella mostramēto

e t e uno altro hornamēto: che sappella mostramēto ilquale ha luogo quando quello che e gia dicto di sopra. brieuemēte si ridice. & q̃llo. che seguita piu brieuemēte si mostra in qnesto mō. Che glie stato al suo comune uho mostrato brieuemēte che egli dee essere a suo padre diligentemēte cōsiderate. Item quāto bē ha facto colui. hauete ītexo che guidādo ne nhabia renduto. che ogni hūo sel sa. Questo hornamēto si fa utile adue cose. perche quello: che ha decto amemoria e asomigliato acolui: chi ode quello: che sene seguita poi:

Qui dice dello castigamento

e t e uno altro hornamento: che sappella castigamēto. & haluogo quādo il dicitore quello: che hadecto rimuoue: Et e unaltra cosa che meuisaconcia pone il luogo di quella in questo mō: Poi che questi ebbero uicto. furono uincti: perche si come si puo uictoria appellare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

ōde acolui che uīci si seguita piu dāno che utile Item ho īuidia de buoni. anzi stimolo crudele de rei. Item che sarebbe stato se hauesse trouato gliamici. anzi pur facto loro asapere. Questo hornamento cōmuoue lanimo de luditore per che data la cosa ad intendere per parole cū mani coregēdo il dicto suo p piu acōcie parole cōmuoue maiormēte lanimo de luditor̄: Qui dice dello hornamēto che sappella sopra pigliare:

e t e uno altro hornamēto che sappella sopra pigliar̄: ilquale ha luogo quādo diciamo di uolere passare. & nō uolere dire quello: che magiormēte lanimo de luditore de dire. Et la nr̄a intēcione ī questo mō. Dela uitupereuole uita: che menasti q̄do fosti giouane. direi si fosse tēpo. & stagione. Anche mitacio. lacodardia che facesti quādo fusti cū falonieri. & la ingiuria che ti fu fata. quādo fusti bē bastonato. & ferito nel uolto perche nō fa. aquesto facto niente maritorno alamateria. che ho cominciata. Item nō mi metto adire il furto de denari. che facesti al cōmune. pche non sono sopra quella materia. ne come tu fugisti con denari altrui. & le baratarie che facesti amercatanti di roma: perche non fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

aquesto facto niente . ma ritorno al dicto mio :
Questo hornamēto e molto utile a usare . quādo auoleř ī famiare linimico cōuerebbe usař troppo parole ma se uolessimo dire ogni cosa sarebbe sozo audire . & potremo noi essere ripresi siche uiene meglio a mettere ī suspicione luditore : & dalli le cose ad intēdere tacitamēte. che specificate le cose ala distesa :
Qui dici del hornamēto che sapella seueramēto
e t e uno altro hornamēto : che sappella seueramēto. ilquale ha luogo : quādo hauendo certe cose dicte di sopra . quelle . ociascuna p se . o uero tutte ī sieme cōchiudano ī certe paro ī questo mō . Il populo di roma numācia dissece cartagine . distrusse chorynto abbatero fraggela tolse uici la forza dele psone aquelli numācia niuna cosa giouo . Il sapere di larme . coloro di cartagine . diffender nō pote lo scaltrimēto el sēno a coloro di chorynto . nō uale niente . I belli costumi & la līgua aquelli di fraggela niūa cosa opro nelo exemplo di sopra ciascuna cosa si cō prende p sue proprie parole . & puotesi fare . che uno decto si comprēda in molti modi . in q̄sto mō . labelleza del corpo odissasi p mali : che

habia. otolse uia p uechieza : Del radopiamēto
e t e uno altro hornamēto che sappella ra
dopiamēto & ha luogo quãdo uoglīedo
agrãdire o uoglīedo aquiparare. alcuna cosa ri
diciamo una parola ouero molte parole due uol
te ī questo mō : Tu nō mouesti. quãdo humile
mēte ti chiamauo mercede crudele nō ti mouesti
ãcora ardisti di uenire dinãci da costoro tradicto
re del paese. Dinanci da costoro de uenir̄ hai tra
dimēto marauegliosamēte cōmuoue lanimo de
luditor̄. Questo ridicimēto efiedolo alcore mol
to maiormēte. si come lohuomo quãdo e ferito
ī dui luoghi cioe ī uno luogo due uolte :

Qui dice del richiamamento.

e t e uno altro hornamēto : che sappella ri
chiamamēto. ouero che sichiama interpe
tramento. & haluogo quãdo una medesima cosa
ridiciamo piu uolte. nō p quelle medesime pa
role. come quello di sopra. ma p parole diuerse
ī questo modo. Lacita nostra parte e diffatta il
comune nostro pte e distruto. Anche tuo padre
malamēte metesti le mani adosso. bixogno fa
che lanimo de luditor̄ si cōmoua. quãdo la gra
ueza del primo dicto p altre parole si rinuoua :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

e t e uno altro : che sappella rimutamēto & ha luogo quādo sono due cose in uno decto & luno. & altro a contrario. ma proferā si siche luno si salua p laltro ī questo mō: māgiare cōuine alhuomo acio che uiua. & nō uiuere acio che māgi. Anche di questo facto piu non mi trauaglio. pche quello che uoglio. nō posso. & quello ; che posso. nō uoglio. Itē quello che si dice di costui nō si puo dire & quello : che si puo dir. nō si dice ; Qui dice del cōcedimēto

e t e uno altro che sappella cōcedimēto : il quale ha luogo. quādo il nr̄o dicto mostriamo de dire noi adalcuna cosa tutta ala uolūta daltrui ī questo mō: Auēdo io pduto tutte le mei cose essēdomi romasa solamēte lanima : & il corpo qllo cotāto : che me rimaso di molte altre cose : che haueua tuto obmesso il uostro potere uoi me in qualunque modo uolete usare afare tuta la uostra uolūta: uoi me comādati. & dite tuto quello: che ui piace po che io adēpiero tuto ur̄o uolere. Questo hornamēto ha luogo acerte stagioni quando il dicitore uole acatare beniuolencia daltrui : Qui dice Dello sbrigamento

e t e uno altro hornamēto: che sappella sbri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

gamento : ilquale ha luogo quando sopra una cosa asignate molte ragioni: pche sidee fare o no tutte si tolgono uia .& una sola rimane .che fa al dicitore ĩ questo modo . Manifesta cosa e che questa cosa fu mia. adũque fa bixogno che lhabbia hauuta da me o che sia stato mio erede. oche p uso sia facta tua .da me hauuta nõ la: che giamai nõ gliela diedi. mio erede ẽeṙ nõ puo essẽdo me uiuo. p uso tua facta nõ lhai pche poco tẽpo che lhauesti. Questo hornamẽto uale molto q̃do p pnõciacione si uuole mõstrare la uerita de la cosa po nõ e ĩ q̃sto .come ne glialtri hornamẽti chel possa uxare il dicitore quãdo gli piace :

Qui dice del disciolto

e t e uno altro : che sappella disciolto : il quale ha luogo quãdo ciascũo dicto si profera p se ĩ questo mõ: Vbidissi tuo padre. honora iparẽti serui. gliamici. cõserua le leggi. Itẽ diffẽditi frãcamẽte sta fermo ala corte da tui testimonii . usa le carte. fa le tue alegationi. nõ temere . Questo hornamẽto e molto briue .& fa molto aspro il dicto del dicitore :

Dello recidimẽto

e t e uno altro che sappella recidimẽto . ouero redicimento : ilquale ha

luogo quando ha decte certe cose. & comicia a dire altro, & lasia quello, che cominciato & non ua piu ĩ nanci in questo modo, Techo piu facẽ de hauer nõ uoglio, che tu si tale; nõ uo piu dir̃ p nõ fare manifesta la tua captiuitade. Itẽ tu se facto hora molto rubesto, ma nõ e grã tẽpo che tu staui si che nõ tiuoglio piu scoprire accio se io dicessi ogni cosa nõ tornasse a uergogna adal trui: Qui dice della conclusione:

e t e uno altro: che sappella cõclusione ilquale ha luogo quãdo di quello: che e dicto o di quello. che e facto p brieui argomẽ ti quello: che de necessita si seguita si conchiude ĩ questo mõ: Se profetato era che troia uĩcesse non se potea senza lesaette da leoteta. & q̃lle nõ a doperarono altro che aucider̃ alexãdro chiama to pari dũque da morte di pari fu casione pche disfata fu troia imodi e leuie. onde si possino a mare le belle parole pienamẽte habiamo. uedu to disopra: Hora ti uoglio mostrare queli sono le graui & hornate. & belle sentẽcie p lequali la diceria sirẽde buõa; & piaceuole: Della sentẽtia

e t e una sẽtẽtia: che sichiama distributiõe: laquale ha luogo. quãdo ildicitor̃ uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

certo facto. o ĩmolte cose, ouero psone distribuis
se ĩ qsto mõ: Qualũque psona ama il comune
dee hauere ĩ odio costui: pche crudelmẽte sẽpre
il comune odiato che intẽde honore di caualaria
dee uoleř. che questo sia agrãdamẽte punito acio
che plui si grã dignita: cusi uituperata non sia:
Vui che hauete padre. mostrate p lauendeta. che
di costui faciati che nõ uipiaciano huomeni rei.
Vui: che haueti figlioli mostrate p exẽplo qte pe
ne debbeno portare coloro: che sono dela redita
che costoro: Itẽ acõsiglieri del cõsiglio sapartiene
fidelmẽte cõsigliare il comune. Al podesta sapar
tiene damare hi buoni huomeni dela sua cita. &
le loro opere trare inãci alodare. Item officio e di
colui: che domãda pare la sua peticione. & di co
lui: a cui e dimãdato di rispondere. & negare:
& de testimonii di dire la ueritade cusi per luna
parte. come p laltra. Et del giudice dinuenire la
uerita. & di iudicare: questo hornamẽto e mol
to copioso. pche ĩ poche parole cõprende molte
cose da dare lofficio suo aciascuno:

Qui dice dello hornamẽto che sappella licẽcia:
e t e unaltra: che sappella licencia: laquale
ha luogo qdo dinãci acoloro: che douião

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

riuerire. & temere diciamo alcuna cosa di nostra ragione. che di soperchio non li offenda. & falli ī questo modo: Merauegliatiue uoi meser locō tenente pche le nostre peticione non sieno ītese & le nostre ragione nō sono udite che niuno di uoi si faccia diffēditor̄ reputateue pure la nostra colpa. & di cio non ui fate miraueglia qual cosa e ī uui pche lhuomo non debba cusi fare. consi derate bene chi sono stati gliamici uostri. Et ricordatiue de seruigi: che uanno facti. & uedete li bexogni: che hāno buuto di uoi. come ne sono stati seruiti. & alhora uederete. & conoscerete. co loro essere malamēte tractati. & da uoi non han no hauuto socorso niuno. la onde iloro nimici ne sono auāzati ī grāde stato: Item pche cagiōe temeste uoi meser lopodesta di fare condenagio ne di colui. gia era la fama di tutta lagiente: che egli haueua il malaficio cōmesso gia haueua egli facta tal diffēsiōe. che nera fato beffe. & scherno. haueste uoi paura se nel primo cōsiglio lhauessi cōdenato. & nō fusti tenuto crudele uolēdo schi fare q̄llo uituperio. che nō potra hauere luogo ī uoi: siete tenuto ī questo altro. che non siete te nuto uile: & codardo grande male alcomune. &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

a citadini hauete facto se de teui. & riposateui or
mai agrande agio. & quãdo niuno maleficio ue
dete : o eui dinõciato dite pur ben faremo siche
emalfactori ne pigliano baldãza. & e questo grã
de abbasamento dil comune ; & se questa cotale
licentia di riprendere enostri magiori paresse al
dicitore quãdo ha decto che fusse troppo aspra .
si ladebba dirieto mitigare in questo modo .
Per la potentia nostra adimandiamo il senno.
& la bonta. uostra richeza. amo la uostra usanza
del ben fare in questo luogo sappia. & altri
cotali belle parole dimitigare . siche uenga in
uoi il prouerbio . Quello : che non pioue di
cielo rimanse suso chel farete. & idio uendia
uoglia . & possa . siche lira : che haueua ra-
colta luditore per la licencia si temperi perlo
di drieto che luno decto tolga uia lira . & lal
tro di quello : che e certo lo spauenti . Et e
uno altro modo di licenctia : ilquale si fa per
uia di scatrimento in dui modi : luno quan
do riprendiamo inostri magiori secondo che
noi sapiamo . che uogliamo essere ripresi . La
tro quando quello : che e aperto a ogni huo-
mo diciamo dubitando come si debba intende

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

re laprima licentia sifa inquesto modo. Tropo sete simplice. & di benigno animo. tropo credete a ogni huomo. & sperate che ciascuno ui facia cioche ui promette; erate troppo essere menato per beffe. & per uostra stolticia quello; che era in uostra potesta uolette anzi credere che lhauesti tenuto; de laltra licentia sera questo exemplo: Vero e che cum costui Io ho grande amista; ma uui sete quello; che mhauete priuato. & domandarue acioche rimanesse io uostro amico; possia che diuenuto quello uostro nimico in contanente si parte lamista; Questo ornamento si fa ĩ dui modi Il primo sidice agramente: & per aspre parole come hai ueduto di sopra. & si diuenta tropo aspro si tempera con le decte parole dasazzo; Laltro che sifa per scaltrimento non fa bixogno di mitigare;

Ornamento dimenomamẽto;

e t e unaltro: che sappella dimenomamẽto; loquale ha luogo. quando colui; che fauellando lodasse altra persona. acioche nõ sia tenuta troppo grãde arogãza in questo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

modo : Non dico queste cose perche ionon cre da mia ragione. auanzare masolo perche eglie cossi lauerita. sempre mai cum molta fatica. & ingegno curai. che lacaualaria non fusse in nesuno luogo sottana ne che laiustitia non fusse in me illuogo sotano : In questo luogo se il dicitore hauesse decto che lacaualaria fusse ĩ lui in grande stato. auegna. che hauesse decto troppo grande aroganza : Item uegiamo se per pouerta. o per auaritia hauesse cõmosso questi : questo maleficio ꝑ auaritia nõ ꝑche questo e stato sempre : delibero a gliamici : che grande segno di longeza : che e ala auaritia contrario per pouerta non per il padre : che non uoglio molto dire li lascio patremonio non picolo : Questo cotale monomamento dee usare il dicitore quando intende di lodare se o altra persona : perche e hauuta per sozza cosa : quando altri si loda. se le sue lode non fa temperate. & copertamente dire ben. che secondo che ne ragionamenti cusi nelle dicerie senedebbe guardare il dicitore. & farle copertamente. & temperarle : quando lo fanno :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

Qui tracta del disignamēto come dirai

e t e unaltro: che sappella disignamē to ilquale aluogo quando il dicitore disegni che graue cose dalcuno facto si possono seguitare per inanzi in questo modo. Se questo reo huomo: che era chaduto da le mani del comune non sia punito per uoi. & dele uostre mani campera: incontenente si como leone. & altra crudele bestia scatenata andera per lacita. & perlo contado. & ucidendo. & robando. & ardendo amico. & nemico forestiero. & citadino. El comune non si potra poi di costui aitare per meser lo podesta. liberate enostri citadini dele mani di costui: & auoi medesimi prouedeti: perche se questi dele uostre mani campera contra uoi medesimo si riuogera questa fiera. & sarete in gran partito di campare. Item meser lo podesta sede costui prendete troppa aspra uendeta nō solamente costui: ma molti altri perla uostra sentencia saranno puniti: perche questo giouane e nato di gran sangue. el padre e uno uechio. & tuta la sua speranza e oggi in costui e suoi figliuoli sono picoli tuti &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

hanno molti nimici. ſiche incontenente priua
ti di loro padre ueranno adoſſo. & toranno
loro le caſe. & laterra. & cacciaranoli uia. &
niuno ſara poi. che li diffenda. o che ſileui per
loro. Item ſi non ui diffenderete. & francamē
te laſerete uincere la noſtra cita: potete ben
eſſere certi che incontenēte preſa la terra. tutti
quelli da arme ſeranno morti. & ſpezati. Iue
chi. & le femine. e picoli qual ſera morto di
nanci aſuo padre. & quelle ſtroppiato quelli:
che rimarano. ſaranno tutti preſi. & uenduti
p ſerui. & ſera ſeperato el marito dala moglie
& il padre dal figliuolo. & luno fratelo dalal
tro: iquali haueua congionti la natura: Lauo
ſtra cita ſera arſa & tutti li beni uoſtri ueranno
a lemani di nimici: Niuno potrebbe cōtare le
coſe che nhauerebbe p queſto ornamēto: on
de ſaranno le coſe: che poſſano ī contrare. or
recaſi lanimo de luditore a miſericordia & reca
ſi indegnato: Della diuiſione:

e t e unaltra: laquale ſi chiama diuiſio
ne: laquale ha luogo quando ſono
due coſe opiu: che naſce luna da laltra & ciaſcūa
ſua briga p certi ragioni. ī queſto mō due coſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

sono p lequali si muone lhuomo atorre laltrui. luna p pouerta, laltra p auaricia. & che sia auarro quãdo dal fratello ti douidesti assai e manifesto. che sia pouero nõ misa bixogno di dire. pche a tutte gẽti e manifesto : Itẽ pche ti ramẽterei ĩ molti seruigi : che teho gia facti si tistãno amẽte sarõne meritato se nõ poco mi giouerebbe di ramẽtarli. se gli hai dimentichati :

Del dispensamento

e t e unaltro: che sappella dispensamẽto: ilquale ha luogo quãdo molte cose : che sptamẽte sono decte ĩ ũa diceria siracolgono da sezzo ĩ uno luogo. accio che si rẽda piu graue q̃l lo: che si dice ĩ questo mõ che faccia : hareste uoi oggi mai. hareste uoi ardire di tocare costui : ilquale e piẽo di cotãte malicie. che secõdo cheue mostrato : q̃sti e ẽpio & asuo padre e graue a parẽ ti. & disubbediẽte asuoi magiori. & fastidioso a suoi pari. & crudele aminori di se. & ladro. & a dultero e omicidiale. & cõlui nõ puo niũo cõuer sar. q̃sto ornamento ha molto luogo. quãdo il di citor p cose uerisimile uole puar alcũa cosa: pche molte cose. lequale sono debole ciascũo p se. e ra unate tutte ĩ sieme ĩ uno luogo. pare che facino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

piena fede ĩ questo mõ : Nõ guardate miser lo
podesta le cose : che decte di sopra cadaũa p se.
ma tutte ĩ sieme cõsiderate. Se della morte di co
lui tornaua grãde utilita acostui : & questi e ũo
hũo reo. & mẽdico auaro. & ãne uno altro & aco
stui poteua questo omicidio tornare a utilita a
niuno altro cade cusi aconcio di fare. & ĩ niuno
altro mõ potrebbe questi hauere facto meglio.
p che illuogo fu acõcio ala stagione buona. Et a
gieuolmẽte si pote fare. & questi fu ueduto nel
luogo. doue el maleficio fu facto. & colui che fu
morto. fu udito poco stãte gridare. & questi tor
no la sera molto altardi. & laltro di de lamorte di
costui nõ fermamẽte fauella : p tutte le cose decte
di sopra. & anche pche palesemente si dice p tut
ta la giẽte. che questi ha q̃sto maleficio cõmesso
laqual uoce non e nata senza casione. potete fer
mamẽte conoscere. & uedere che pcostui e questo
maleficio cõmesso & giustamẽte il douete puni
re. Marauegliosо ornamento e questo nelle cose
che se uogliano mostrare p presũptione. & che
cusi sia uerisimile ciascuno altro delle graue. & or
nate sentencie : che si fanno nelle dicerie :

Qui dice del punimento :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

e t e uno altro che sappella punimento ilquale ha luogo quãdo sopra stiamo in uno luogo adire sopra una medesima cosa: Et pa r̃ che noi diciamo cose diuerse et puosi fare ĩ dui modi ;Luno quãdo diciamo q̃lla medesima cosa che gia decta di sopra : Laltro nõ quãdo q̃lla me desima cosa, ma di quello diciamo, quãdo ridi ciamo quella medesima cosa : che decto gia di so pra, se la ticõuiene ridire ꝑ altre parole : ꝑche se ledicessimo ꝑ quelle medesime porole nõ sareb be ornamẽto, ma sarebbe decto noioso: questo e lo exẽplo. niuno pericolo e si grãde che li sauii huomeni uoglino fugire ꝑfare salua la cita, loro ꝑ cãpare el comune, loro che nõ perisca, coloro che sono sauii nõ sidãno trauaglio ne schifano trauaglio niũo ne pericolo ;Del secõdo mõ q̃do noi ridiciamo di q̃llo, & questo e lexemplo Vo lẽdo il dicitore dire: che ꝑ diffẽder̃ ilsuo comũe nõ sidee fugire pericolo niuno, se il dira ĩ questo mõ, coloro: che sono sauii ꝑ lo comũe nõ schifa no mai pericolo niũo. ꝑche chi ꝑ lo suo comũe nõ uole perire, col suo comune spesse uolte pe risse. cõciosiacosa che della citta oue lo huomo habita, et ogni suo ben niuno pericolo ui dee

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

hauere grande per camparla : Dunque chi fug gie quel pericolo che per lo suo comune lo dee pigliare. ma altramēti si potra pche fuggie dase zo uituperādo. ma chi prepone il pericolo del comune al suo speciale fa sauiamente. perche al suo comune renda il debito suo. & uole per molti piu presto perire che cum molti uiuere perla uita che de la natura ha hauuta. & per lo suo paese la conseruata : Conciosiacosa che lanatura la renda per lo suo paese quando fa bi xogno non darla. & agrande honore. poten do morire. & uolere cum dishonore uiuer. & come e da riprhender colui : che quando naui ca piu presto la naue : che le persone intenda sal uare. Cusi colui e dafare beffe e schernire che in sul grande pericolo piu prouede al suo sal uamento. che aquello del comune : perche spe tata lanaue molti ne possono scāpar̃. ma quādo perisse il comūe nō necāpa uer uno : Perlaqual cosa possiamo dire che si porto sauiamente che per cāpare la citta sua si mise alamorte. & ferrire linimici peruil cose certe & per picola gratia diede la uita. & fece saluo il paese : Partisse la nima. & achato gloria. & honore : il quale nō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

menima. ma sempre crescie. & inforza dunque se per uiua ragione igrandissimi exempli tho mostrato. che p lo suo paese se dee metere lhuomo adogni rischio saui debbeno essere tenuti coloro: che fanno salua la citta. loro non schifano pericolo ne faticha uer una. Questo bellissimo ornamento: per loquale una medesima cosa in molti modi si ridice. & sempre pare. che sidica altre cose. & fassi solamente al buono dicitore. & chi lusa di fare. appara tostamente aben parlare:

D isopra stare.

e te una altra sentencia: che sappella sopra stare: laquale ha luogo quando si sopra sta in uno firmissimo luogo. la õde pẽda tuta la forza del facto. & quello luogo spesse uolte torniamo. & q̃esto e proprio facto del buono aduocato. pche nõ da podesta aluditore. che si rimuoua da quella cosa: che fa bẽ plui. & di questo buonamẽte nõ si puo dare exemplo: pche questo luogo nõ e da tutta laquestione si come uno mẽbro siuerato ma si come sangue p tutto il corpo dela questione e sparto:

Della contentione:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

e t e una altra sententia: che sappella contēcione: laquale si fa di dui dicti contrarii. & neli ornamenti delle parole si fa come tho decto di sopra ī questo modo. A nimici timostri humile: & algliamici aspro. ma nelli ornamenti delle sentētie in questo altro modo: Voi ui lamentate del male dilcomune. & curicioso ne sete. & questi seneloda. & fassene lieto. Voi ue dessate delle uostre uenture. ma questi della sua si confida tra questi dua ornamenti a cota le diferentia chel primaio si dice tostamente. & per parole contrarie. ma ilsecondo si dice piu alladistesa per due contrarie sentētie:

Della similitudine:

e t e unaltra: che sappella similitudine: .laquale ha luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa: che uole dire per unaltra: che aquella sia simigliāti: & questo fa per ornare il dicto suo. o p rēdirlo piu aprouato. o p darlo ad intēder meglio. o p farlo si parato. come se ī presētia. & dināzi agliochi. de luditore si facesse: Per ornare il decto suo fa il dicitore in questo modo; non come colui. che piglia il penone per corere nel prato da colui che acorso me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

glio · Cosi il podesta nuouo: che piglia la signo
ria della uechia e migliore pche ha affatichato
colui. che acorso rende il penone auno altro:
che corra. Ma il podesta gia usato arendere lasi
gnoria ala nuoua. In questo luogo senza alcũa
similitudine puote il dicitore dare adintender
el decto suo chiaramente in questo mõ: Il pode
sta nuouo nõ e pcio migliore chel uechio pche
nõ sia il uechio rimaso. & il nuouo ẽtri ĩ suo luo
go. Ma fece q̃lla similitudine p dare alcuno orna
mẽto al decto suo. p rẽdere piu aprouato il dec
to suo fa similitudine il dicitore in questo mõ:
Nel poledro nõ domato auegna che sia buono
puo essere aconcio aquella utilita: che lhuomo
desidera del cauallo nel lhuomo nõ usato aue
gna chesia ĩgegnoso puo essere di molta bõta q̃
sta similitudine rẽde il dicto del dicitore piu a
prouato. & al decto suo e data piu fede. pche
nel huomo puo essere di gran bonta. se prima
non e domato per rendere il dicto suo piu chia
ro. & aperto. fa similitudine il dicitore ĩ questo
modo. non come coloro: che corrono debeno
fare coloro: che sono amici: perche basta aco
lui: che corre correre infino alla fine pas-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſare. & amare e figlioli poi che lamico ſia morto: Queſta ſimilitudine da meglio adintẽdere il decto ſuo. dee colui : che fauella farlo piu chiaro & apto : perche baſta a colui: che corre eſſere di tãta legereza eforza . che corra infino a la fine del ſuo corſo. ma lamico dee hauer̃ tanta fede & tanto amore allo amico portare. che ualichi il fine cioe la uita de lhuomo. & paſſi efiglioli p fare la coſa : che ſi dice ſi chiara. & aperta . come ſe impreſentia . & dinanci agliochi de ludi tore ſi faceſſe . fa il dicitore ſimilitudine in queſto modo . Come giucolare : che ſi leua in pie per giocare . perche ha una bella perſona . & diſciamito ueſtito. & ha uno bello capo biondo pectinato con bella corona di grilanda in teſta & tiene in mano marauegliosſo ſtromento tucto dipincto diuiuorio . & perle decte corrono molta giente auedere . & aſpetano di uedere uno bello gioco . Et ſtando ogni huomo cheto & attento . cominciera queſto acantare cum una uoce fiocha & cum uno brutiſſimo modo . & ſcociamente menera lanche . & li piedi. & le mani. quando uerra abalare . quanto piu ſera ſtato aconcio & guar

dato. dināzi cotāto ſara facto de lui magiore beſ
ſe. & ſcherne. Coſi quāto lhuomo piu richo: &
gētile & haueralla la uētura meſſo in grāde ſtato
ſe inſe non hauera ſenno. largeza. & bōta tāto
piu ſara guardato per le coſe: che ſono in lui.
tanto ſara piu ſchernito. & hauuto in deſpre-
gio. & cacciato daluſanza de buoni: E perche
queſto ſimile. & coſi al facto ſimigliante che ſi
pongono: dee ſempre ildicitore ſeruare. Et che
a quello: che dice. & ala ſimilitudine che po
ne: renda ſempre le ſue proprie parole. & tro
uare la ſimilitudine delle coſe. non ſia mala
geuole al dicitore ſi conſidera la natura di tut
te le coſe: che fauelino. oche ſieno mutole: &
ſieno dimeſtiche. & fiere. oche ſiuegino. oche nō
ſipoſſono uedere. & di quella tragga alcuna ſi
militudine. la onde poſſa al dicto ſuo dare al
cuno ornamento. o renderlo piu aprouato. &
aperto. orenderlo ſi manifeſto come ſe in pre
ſentia. odinanzi agliochi de luditore ſifaceſſe
come per exemplo tho moſtrato di ſopra: Et
nō fa bixogno. che la ſimilitudine ſia p ogni co
ſa ſimigliante alla coſa: che ſa ſomiglia: ma ſo
lamente acerta coſa: cioe a quella: che fa pro

al dicitore: che il pone:

Dello exemplo:

e unaltra sentẽcia: che sappella exemplo: laquale ha luogo quãdo ꝓponiamo nel decto nr̃o alcuno bel decto. o facto passato dalcuna ꝑsona aꝓuata: Et fassi questo ornamẽto ꝑ le decte quatro cagione: che nel ornamẽto dele similitudine ti pusi di sopra cioe ꝑ rẽdere il decto del dicitore piu ornato. & piu chiaro. & apto. & piu aꝓuato. o manifesto. come se ĩpresẽtia, o dinãzi agliochi di luditore si facesse. & ꝑ rẽderlo piu ornato. si fa quãdo ꝑ niuna altra cosa si pone exemplo: se nõ ꝑche il decto del dicitore sia piu apto si fa quãdo ꝑ niuna altra cosa si pone exemplo: se nõ ꝑche il decto del dicitor̃ e dubioso: che si rẽda piu certo ꝑ rẽderlo piu aꝓuato. Si fa ꝑ niuna altra cosa se nõ ꝑche il decto suo sia piu uerisimele prẽderlo piu manifesto. come se ĩpresẽtia. o dinãzi agliochi de gliuditori si facesse. si fa q̃do ꝑ niũa cosa si põe exẽplo se nõ ꝑche tuto cioche pone il dicitor̃ mostri si chiaramẽte. che para che si palpi sẽpre cõ mão: di ciascũo mõ tauerei dato lo exẽplo. se nõ fusse. che li puoi pigliar̃ neli exẽpli: che ti pusi nela sñiã: che sapela pulimẽto: ꝑ laq̃l


BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cosa nõ ti uoglio dire pocho, acioche bẽ inten dere no possi: Nella cosa: che gia intesa ti uo glio piu mostrare:

Della imagine:

e unaltra sentencia: che sappella ima gine: laquale ha luogo, quãdo il dicito re asimiglia in alcuna cosa una forma con unal tra, & questo fa il dicitore per biasimare. & ꝑ lodare alcuna persona, per cagione di lodare pone il dicitore imagine nel decto suo in que sto modo. andauamo nella bataglia forti del corpo, come dui thori, & arditi del cuore. co me leone, per cagione di uituperare in questo modo. Questi spesseuolte ua per mezo il mer cato riceuuto, come uno drago cũ una guarda tura rabiosa cũ uno animo auelenato di qua & di la guardando se dintorno siuedesse niu no: cui potesse col fiato apuzare. & cõla boca mordere. & cõ identi squarciar̃:

Del mostramento:

e t e unaltra: che sappella mostramẽto ilquale ha luogo. quãdo il dicitor̃ la for ma dalcũa ꝑsona mostra aparole. quãto e baste uole: che ĩtẽder̃ si possa ĩ questo modo: Io dico

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

che questo rosso. picolo. & gobbo. o una mar
gine nel mento. & decte altre parole la onde il
dicitore puo la persona memorare. Questo or
namento ha in se auctorita quando il dicitore
uuole alcuna persona mostrare. & ha in se belle
za. se brieuemẽte. & aperto sara facto:

Disegnare:

e t e unaltra sentencia: che sappella
disegnare: laquale ha luogo quando
il dicitore disegna aparola irigimenti della na
tura dalcuna persona sia uana gloriosa. o inui
diosa. o timida. o auara. o disiderosa o di qua
lunche altra natura: iquali regimenti sicome
certi segni sono dati alhuomo dalla natura.
& del uanaglorioso dice questi. & tanto pieno
di uanagloria. & di uista. che quando guar
da altrui. sempre pare. che dica darestime luo
go se non fusse uillano. Et quando diriza ilmẽ
to in parte deritta. sempre crede da rutta gien
te essere guardato come fusse una pietra precio
sa. o bellissimo oro rilucente. & cotali altri
regimenti: che fanno coloro: che di uanaglo
ria sono pieni: Del sermonare:

e t e unaltra sentencia: che sappella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſermonare . & ha luogo quando il dicitore fa
uella in luogo daltra perſona in queſto mo-
do : Nel tempo . che roma haueua molti ca-
ualieri foreſteri . ogni huomo ſtaua rinchiuſo
in caſa per paura . Venne ſaturnino tuto ar-
mato aferro con uno grande tauolaccio con
uno ſpiede in mane . & con cinque grandi
ſanti tutti armati . come ſubitamente entro
nella caſa di ſalamone . & agran uoci comin
cio agridare . oue queſto ſegnore della caſa :
che ſtato cotale anciano. oue . in ſegnatemelo
toſto : oue lhauete naſcoſo : Et ſtando cheto
ogniuno perpaura : uenne la moglie di Sa
lamone con gran pianto . & gitoſeli aipiedi
& diſſe per amor de dio . & per amor dite. &
per amore di qualunche coſa . che piu ami in
queſto mondo. habbi miſericordia di noi. nõ
ucidere inabiſſati : che ſono diſtructi . & diſſatti
portati benignamente : quãdo ſe in grande ſta
to ricorditi che ſe huomo. & che noi medeſimi
gia fumon beati . Et ſaturnino diſſe. madona il
uoſtro piangere non porta niente : bixogno
fa che noi iltrouiamo. & delle noſtri mani
non puo campare . Inqueſto mezo e decto a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſalamone. come ſaturnino era uenuto & a-
gran uoce il menaccia di meterlo amorte In
teſe queſte parole ſalamone diſſe alla balia ſua
figliola habi bona guardia de figlioli miei
partiti. & mena teco e fanciuli tache poſ-
ſino campare delle mani de coſtui apena
hebbe queſte parole compiute di dire che
uenne ſaturnino. & diſſe arenditi baccala-
ro ſe non ſe morto di tutto cioche mai facto
pigliero oggi uendeta. & lira mia ſaciero del
tuo ſangue. Riſpuſe Salamone compotendo
appena rihauere il fiato per la paura. chauea:
ucidere mi puoti. ma uiuo non mi rendero
io adte Et ſaturnino diſſe in ſulamorte ti-
uedi. & ancora meni rigogno. Alhora ri-
ſpoſe la moglie di ſalamone. & diſſe. anci
ſa rende. & chiamati merce. che tu gli per
doni. onde ti prego. che tu habi miſericor-
dia di lui. & uinci la mala uolonta. & rendi
li pace: Et ſalamone diſſe donna perche ditu
coſe che non ſonio coueneuoli adire: taci. &
quello chai acurare. cura; che ſe queſti offen-
dera in perſona ſicuro e. che mai non li fia ri
meſſo. & non hara mai uita ſicura. & ſcaccio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

da se la maglie : Salamone : che silamentaua
per lui saturnino nõ soche dicendo di suo salua
mẽto uẽne cõtro alui · & miselo amorte :

De informare :

e t e unaltra sententia . che sappella in
formare : laquale ha luogo quando il di
citore pone una persona ; che non e presente . o
una cosa : che non puo fauellare . come se
fauelli in questo modo . Che . se questa citta
uincitore fauellasse hora dinanzi da uoi non po
trebbe ella in questo modo parlare : Io che sono
quella che sono gia ornata di molti ornamenti ·
& gloriera di molti triumphi . & arichira di
molte uictorie perle uostre discordie sono col
li cittadini molestata . & cui cartagine maliciosa
con in ganni . & la potente nominãcia per for
za . El sauio corintho persenno coran ebbero
per forza . sofferete uoi che per huomeni aue
netici sia acittadini sogiogata : Item che sa-
rebbe si buono sipione rinascesse : hora qui di
nanzi da noi non potrebbe usare queste paro
le . Iosui quello : che uinsi lire & scandali da
noi : Et uoi siete colloro : che mimenati a tirã
ni . & conducete · Io olaliberta : che nõ haueua

te udi. & di uoi q̄llo hauete nō uolete seruare Io metēdomi a ogni rischio liberai il paese de le mani de inimici . & uoi liberi & senza pericolo non curate di stare : Questo ornamento auegna che molte cose poi nō fauelino si possa adactare .uale molto quādo il dicitore uuole el decto suo agradire . o lanimo de luditore amisericordia arecare ;

De significare

e t e una sētētia : che sappella significare: laquale ha luogo quādo il dicitor̄ fauella ī tal modo. che piu la sia ītēdimēto aluditore. che egli nō dice aparole : Et questo si fa ī quatro modi cioe. o dicēdo piu: o dicendo scuro o dicēdo pur quello . che sisegue. o il dicto suo richidēdo dicēdo piu si fa ī questo mō . Ditāto patrimonio cusi tosto nō rimaso untesto. oue il suo cho potesse portare dicēdo. obscuro sisa quādo il dicitore pone alcūa parola: laquale si puo trar̄ aduo ītēdimēti : ma il dicitore latiene inquesto mō. Fauellādo il dicitore di colui sono uenuti molti guadagni di diuerse cose. o sono uenute molte ereditate dicio guarda tu che molto uedi. q̄sto mēbro dee usar̄ il didicitor̄ rare uolte : p̱che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

de dir̃ il dicto suo chiaro. & apto. Ma se licade ĩ acõcio alcũa uolta dusar̃. si põgamẽte alle obscu re parole. & che si possão trare apiu ĩ tẽdimẽti. & potrarlo fare ageuolmẽte ꝑ dir̃ solamẽte q̃llo: che si segue. si fa q̃do il dicitor̃ dice q̃llo: che si seguita dalcũa cosa si tace. & lasiala aluditor̃. che la ĩtẽda ꝑ se ĩ questo mõ: Se acolui: cui tu uuoi dir̃ che toglia moglie. digli ĩ questo mõ: Quãdo mãgieremo delle noze tue. o acolui: che e grã beuitore. uoghẽdoli rĩꝓuerare il bere dirai poi diforza. o dirai uadormi. dache tu hai gliochi messi arouerscio: Ricidẽdo il dicto suo si fa quãdo il dicitor̃ decto alcũa cosa. & poi cominciato dire altro. nõ cõpie dire. ma per le decte parole sitende quello: che si seguita poi: in questo modo: Molta iniuria mhai facta poi che nauesti agio di fare. ma se torna a me la uicẽda non uo piu dire. Et a questo menbro molto luoco nelle cose: che sidicano per similitudine. & lasimilitudine decta non siua poi piu inanzi: ma di quella puo intendere luditore: quello che ziacco ne fece. & come da sezzo nariuo: Questo ornamento di sentencia: che sappella significare: per loquale colui: che fauella lascia in suspicione luditore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

cioe atẽdere alcũa cosa p se: laquale non e specifi
cata. & piaceuole molto seghe ben facto o piace
e oue siconuiene :   Della breuita

e   t e unaltra sentencia : che sappella breui
ta: laquale aluogo quãdo il dicitore pone
solamẽte parole. necessarie di dire dicendo sola
mente la sõma delle parole in questo mõ: lenno
andãdo piglio gaeta. poi me lasio guarnito in
catalogna. disfece poi septe citade. quidi caciato
uene aroma. & essendo tribuno. fu facto consu
lo. & diuene al magiore della terra. andone poi
in spagna : & quiui si ribelo a romani. & diuen
to loro nimico. & poi p li romani fu facto signr
di quello luogo. & unaltra uolta fu facto cõsule
di roma. Questo ornamento e molto bello. & ĩ
poche. parole cõprende molta sentencia :

Del mostramento :

e   t e unaltra : che sappella mostramẽto : la
quale a luogo quãdo il facto si dice si apa
tole. che pare che alotta si faccia dinãci agliochi
di colloro: che stãno audire: Et questo si puo fa
re seldicitor dice cõe ildicitor sia stato & le cose :
che sõno passate dinãci: & qlle: che di drieto so
noseguitate & nõ lasia di dire qlle cose: che uãno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

ĩ terno, & q̃lle che si possono seguitar̃ ĩ q̃sto mo᷑;
poi che gracco uide che il populo comicio abuli
re, che temeua ꝑ labaldãza che haueа del senato
che nõ si partesse da quello, che cõtro alui era sta
to sẽtẽciato, si fece bãdir̃ il parlamẽto. & egli ĩ q̃
sto mezo pieno dĩgani, & di sozzi pẽsieri ussi del
la chiesia. & stãdo cõ gliochi ardẽti, & col capo ra
buffato cõ la pelle bistorta: & cũ molti acti comĩ
cio piu tosto ad arder̃. el bãditor̃ ãdaua inãci gri
dãdo che gli fusse data la uia ne lãdare che facea.
uẽne uno adosso a uno dõzello: chera ĩ sua cũpa
gnia: & parogli lagãba di nãci & diedeli dele mãi
nel pecto: & fecelo cader̃. & comicio agridar̃ date
loro date loro: In q̃sto se mossero certi huomẽi al
la corsa, & asalili da lato. & traẽdo agẽte arumor̃
ũo comĩcio agridar̃, fugite fugite, nõ uedete uoi
di qua: A q̃sto comincio il populacio afugire: chi
di qua: & chi dila. & gracco nõ sappẽdo che si suf
se questo rumor̃, hebbe sigrãdissima paura che
appena potea rifiatare, si fortemente sospiraua &
gitaua la schiuma ꝑ bocha, & torceua lebracia, &
nõ trouaua luogo. o ue stesse: in questa uegiẽdo
lo uno cusi sbigotito uẽne uno di drieto bella
mẽte. & dieli duno bastone nel capo. Gracco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

nõ facẽdo motto ueruno ne hauẽdo alcuno sẽti mẽto chade ĩ terra morto: Costui: che diede q̃sta ferrita cõsiderãdo: che hauea facto uno grãde fallo allegro molto cõ certi altri: che ne furono lieti: Intrato ĩ sãcto Giouãni laterrano, oue molti altri del populo erano raunati p cagioni di questo rumor: Tutti e modi, õde le parole si possano ornare, & le belle, & graui sentẽcie: che sono ĩ usãza di dicitore. laonde la diceria si rẽde buona. & piacẽte tho aptamẽte mostrato di sopra. & se bẽ porai mẽte insino a qui aptamente potrai conoscere. & uederai qual buona. & qual cõposta. & qual ornata fauella. & in che modo la fauella si puo ornare si dornate parole. come di graui sentencie, & questo e cio che fa bixogno al dicitore: & ben sapere fauellare:

s eguita hora nel libro di frate guidoto ũaltra uolta doctrina sopra le sei parti della diceria, cioe sopra il pemio: narratione, diuisione. confermatione. risponsione. & cõclusione. ma io scriptore disaminato, & ueduto chiarissimamente della fauella egli quel tractato scripse. & che tra questo tractato, e quello e niuna differentia o di parole, o di facto. si lasero stare. &

pasero al terzo tractato dellibro. ma chi pur il uo
lesse cõe il frate lo scrisse cio nõ biasimo ne lodo:
Nõ uoreio dagrã maestro mostremi ma tu forsi
piu presto & la uoce ariprẽdirmi & collo ĩtellec
to a cõsiderare se io dissi il uero che tu credi. che se
io fussi uso col frate: che io traesse q̃ste parolle. &
se tu di achi difecto la porrai al frate o. forsi al scri
tor. rispõdo al scritore no che pure alcũa di uersi
ta. & da quello di nãci a q̃sto. ma nõ che uaglia.
nulla se io uo dico chel frate erra alhora ebro. o di
co che gli ignorasse quello: che facesse legiermẽte
ꝓuarai il cõtrario. pur dico. che questo tractado
due uolte nõ bixognaua: ꝑche il facesse. non so.
Se tu uorai chio dicesse quello fu sopra lordine
giudiciale. come pare nella lettera. Et questo sara
donqua sopra il deliberatiuo. & dimostratiuo.
Raspondoti non dir uero ꝑle rethoriche di tul
lio. Colui non pone ĩ questo tractato alcuna dif
ferentia ꝑ quelli ordine. Et se tu ancora dicesti.
furono tutti li altri che lãno lecta ciechi. & tu so
lo uedi lume. Rispõdoti si tu nõ mi lasi star io ti
diro il pegio che io potro. cioe che ne tu ne glial
tri sacerdoti leggiesti mai libro se nõ cõe fãciulli
di sei ãni cõ ricorer la. b. c. el deus ĩnomine. Que

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſte parole furõ neceſſarie, acioche q̃l tractato non pareſſe, ẽẽr̃ rimaſo ĩ pẽna ma lordĩe traſmutato:

Qui comĩcia il terzo rractato del libro ĩ che mõ il dicitor̃ di il dicto ſuo bẽ, & piaceuolmẽte, pferir̃

t utta la doctrina del bẽ fauellar̃ tho gia a ptamẽte moſtrata gliornamẽti dele pa role. & delle belle. & graui ſentẽcie: che ſono in uſãza dil dicitor̃. la onde la diceria ſintẽ de piacẽte. & hoti moſtrato come il dicitore dee ſapere il dicto ſuo ordinare: iquali ſono le parte della diceria. & la doctrina: che e data in ciaſcu na delle dicte parte acio che niuna ſi poſſa errare. & pche le decte coſe fãno al bẽ ſapere fauellare nõ farebbeno niẽte al dicitore ſe non ſapeſſe il decto ſuo bẽ pfererire ſecondariamẽte. chel bel pferire non uale niente ſenza il bel fauellare ſi ti uoglio hora moſtrare il dicitore dee ſapere. ben & acon ciamẽte profetir̃ nella ſua diceria: Et queſta mate ria e tanto ſutile che lantichi ſauii: che diedero alo incominciamẽto doctrina del parlare. diſero nelloro libri che di queſta materia non ſi potea dire con lingua ma ſolo lanimo ni potea giudi care. chi proferriſſe ben a ragione: perche era po tẽcia da lanimo ſolamẽte. & ſi ĩ carnata colui: che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

non si potea specificare a parole. pero colui : che di queste cose uora sappere sigliconuera porre bẽ mente : & pche il ben pferrire delle parole e ĩ due cose luna nella uoce piacente. Laltra ne belli & piaceuoli regimenti del corpo. & della ciera del uolto. iti uoglio le decte cose p ordine mostrare. & aprir̃. & prima delle uoce piacente :

Qui desegna la diuisione delle uoci. & sopra quã te uoci si dee dare :

t re sono le generatiõi delle uoci cioe. grã de ferma. & molle: La grãde uoce da sola mente la natura ma per medicina se conserua: La ferma da simigliantemẽte la natura. ma confer masi in dui modi cioe per medicina e per usan za : La mole cioe la rendeuole a poterla leuare: & chinare. & uogere. & riposare a senno di colui che fauella fa solamente per usanza : Della uoce grãde : che sa p natura. & p midicina nella natu ra posso sforzare. ne uoglio dire della uoce ferma in quãto si conserua p usanze : & equella uoce : che piu sicõuiene aldicitore. che niunaltra : pche ella si cõuiene ĩ molti modi di uoce fauellare : & prima ti uoglio dir̃ della uoce ferma ĩquãto si cõ serua p usãza: Qui dice della uoce ferma. & ĩ che

mõ si mãtiene & cõserua: Il dicitore che uuolle:
lauoze sua conseruare ferma quãdo si fauella dee
nel suo fauellare quatro cose cõseruare la prima
che comĩci il dicto suo pianamẽte. & suaue: pche
si pcuote lorgano. & guastassi la uoce cõsolata.
La seconda chenella sua incominciata faccia le
sue restate piu speso. & quando resta ũcotale po
co siriposi: pche siracõcia lorgano ĩ queste restate
& lo spirito del dicitore si ricria: Laterza che soa
uemẽte dica quãdo ha decto ũ pocho cõminci la
uoce aleuar̃. & uẽgala uariãdo ĩ molti modi pche
qllo: tale uariare acõcia la uoce a ogni generaciõe
di fauela. & dil fauellar̃ acuto si guardi: pche mol
te uolte in una acuta fauella si guasta la uoce: La
quarta che nelle restate dalcũo decto soto uno ri
auere dileto dica molte parole: pche cusi facẽdo
siracõcia lorgão: & riscaldassi le gote: Tutte equa
tro le decte cose: che sono poste di sopra sono uti
le nõ solamente acolui che fauella aconseruarli la
uoce: ma fãno grãdissima utilita acoloro: che stã
no audire: poche sicõdo il piano fauellare dal co
minciamẽto coserua la uoce. e cusi agliuditori e
grãdissima utilita. pche e molto ricresciuole cosa
acoloro: che stanno audire. quãdo odono uno

dicitore : che con alta uoce comincí a parlare o gridare : Et secondo che le riposate conseruano lauoce cusi aluditore fonno gran Vtile . perche egli non diuidono il facto. & dannogli spacio di recarsi a memoria le cose . & . come megliora lorgano il uariare dellauoce . cusi dilecta ludito re quando si uaria la uoce rendendolo hora ate xo il fauellare di certo modo . & facendolo sen tire quando si fauella in uno altro : Lacuto fa uellare scontia la uoce cusi e aluditore scõcio. & noioso : perche ha inse una cosa scontia . & con uiensi piu a femina che abuomo: & come nella fine dalcuno decto il ritenere di lauoce cosi e molto utile a lo uditore : perche sacende . & ri scalda quando ode le belle ragoini. onde si con ferma il dicto di colui che fauella : lequali si di cono in quelle restare :

Qui dice della uoce mole . come sidee usare in ogni generationi di fauella :

l a uoce mole cioe arendeuole a poter la leuare . & chinare uogliere . & ri- posare a senno di colui : che fauella e molto utile al dicitore . per potere tractare . & aconciare la uoce sua a ogni generacioni

di fauella. ficonuiene in prima sapere per quã
ti modi sono il fauellare. & pongono isauii sette
modi: cioe dignitoso: narrare: mostrare: gico
care: contendere, abbominare: & lamentare. &
di ciascuna di queste fauelle si dee sapere la sua
uoce in questo modo: che sel fauellare sera in
parlare degnitoso: il quale sappella graue in uul
gare. si profera il dicitore la sua fauella con pie
na guanze. cioe la parola: & con uoce consola
ta. & piena mano di soperchio siche si escha di
lusanza del parlare: come fanno ipoeti: che hã
no aricitare le leggie: Et se lafauella sera in mo
strare. si dee fare il dicitore la uoce sua piu baset
ta. & fare molte diuisione. & molte restate.
siche nel suo proferrire paia che incorpori nel
lanimo la parola de luditore: Et se lafauel
la sara in narrare. si uariera il dicitore sicondo
chel facto si uaria: & molte uolte dire un po
co piu tosto. quando uora proferrire diricta-
mente. & tale hora parlera cum uoce agra. &
alotta parlara con uoce benigna. & molte uol
te con uoce alegra. & poco stante con uoce tri
sta. & cosi uatiera la uoce sua: come. si ua-
riera le parole del facto: Et se in narra-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

re del facto agrada di dire priega o rispoſta
dalcũa pſona o alcũa coſa da douere merauegliа
re diligẽtemẽte cõſidera il dicitore queſto facto.
ſiche pferrire cõla uoce il ſẽno. & lauolũta di cia
ſcũo: Et ſe lafauella ſera in fauellare di ſolazo o
di gioco cõ uoce lena. & tremãte & cõ ũ poco di
riſo. che nõ ſignifici molto. & guarderaſſi di ride
re di ſoperchio: Et ſe lafauella ſera incõtẽdere ſi
puo fare il dicitore la ſua fauella in dui modi. lu
no che comincıãdo di dire cõ uoce mezana. &
continuãdo le parole ſue creſera la uoce. & torcẽ
do il ſuono dira parole molto toſto gridando:
Il ſecondo modo: che gridera il dicitore cõ chia
ra uoce. & quanto ſpacio hauera preſo in ciaſcu
no grido: cotanto ſi riPoſſera inãci che laltro
cominci: Et ſe la fauella ſera in abominare. cioe.
chel dicitore uoglia dire parole. onde inazi ac
cenda lanimo de luditori contra alcuna per-
ſona: Si fauellera con uoce ſutile & in poco gri
do. & in uoce equale. & mutera ĩ molti modi la
uoce. ſicondo che ſimutera la natura del facto:
& parlera toſto: Et ſe la fauella ſera ĩ parole tri
ſte. ſi fauellera al dicitor ĩ uoce baſſa e ſẽdo ĩ chi
nato. & mutera ĩ molti modi la uoce ſicõdo. che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

la natura del facto si muta. & fara molte riposate con grandi spacii :

Qui dice de mouimenti dal corpo . & della ciera del uolto :

i Piaceuoli mouimẽti del corpo. cioe delle mani. & de piedi. & della ciera del uolto & di tuta laltra ꝑsona: che fa il dicitore ĩ sul fauellare che la secõda parte del bẽ proferrire. iquali se tẽperatamẽte si faranno . rendeno la diciria piu aprouata . & piacente : Vonliando in quanto e possibile mostrare. fa bixogno al dicitore tre cose di sapere : La prima. che nel uolto di colui : che fauella si richiede hauere ardimento. & uergogna : La seconda. che non faci troppo aconci regimẽti del corpo. aciochе nõ paia buffõe ne troppi rustichi ne scõci. aciochе nõ paia uillano : Et che aq̃lli medesimi modi di fauellar̃ ache sarebbe le uoce amutarla dignitosa ĩ parlatore. dira il dicto suo comĩciãdo & leuãdo ũ poco le mano dritta. Et se la parola sera ĩ mostrare sera piu colpado di uolto da lobusto uerso coloro: che stãno audidire . ꝑche questo e dato da natura: che colui: che mostra sẽpre sta col uiso piu apreso. & acceso uerso coloro: che li mostra : quando uole ben dare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

adĩtēdere la cosa: che dice: Et se la parola sara in narrare: quello mouimēto del corpo sara acōcio: che di sopra ti dissi: che sicōuiene fare q̄do la parola e nella fauella dignitosa: Et sela parola sara in giocare si mostri ildicitore alcūa alegreza nel uolto senza muouere il corpo: Et sella parola sara ĩ cōtēdere sipuo fare in dui modi: Il primo cō dimenare tosto le braccia. & muouere il uolto. & fare aspra guardatura: Il secōdo chel dicitore meni tosto & distenda le braccie. & muouesi un pocho col pie diritto & faccia uno agro. & atteso guardare: Et se la parola sara in abominare. si seruera il dicitore il primo modo: che di sopra ti posi nel contendete: Et se la parola sara in la mentare. si fara il dicitore illamētare come. femina: & per cuotersi il capo con regimento pacifico. & fermo. & stara con uiso tristo. & turbato. Non sono simentecapto. che ben non conosca che cose io impresi di uoler fare quando le uoci: che diuersamente si uoglino dire in sul proferrire. & anco in mouimenti del corpo. che diuersamente si uoglino fare mi penai di dire a parole. & ritrare in uolgare. & auegna chio non mi confidi chio

lhabia pienamẽte facto almeno q̃llo: che decto. & utile asapere. pero che quello: che rimane lasso aiusanza. ma una cosa uoglio. che sappie che la uoce e monimẽto del corpo. & la ciera del uolto: che uiene da lanimo dico lui che parla nel tẽpo del suo fauellare fãno il dicitore ben ꝓferrire:

Qui comĩcia il quarto tractato del libro: nel q̃le si da doctrina ꝑ quãti modi si puo cõsigliare in sule cose. & prima che fanno bixogno al cõsiglia tore di sapere:

d a che habbiamo ueduto di sopra ꝑ quã ti modi el dicitore dee sapere acõciamẽte bẽ fauellare. & come dee ordinare il di cto suo: piaceuole mente proferrire: itiuoglio hora mostrare. come dee sapere consi gliare in su le cose: perche coloro: che sono appe lati ĩ sule cose acõsigliare: che sãno bẽ fauellar̃: Et tractare di questa materia: ti uoglio ĩ prima mo strare che cose alcõsigliatori fãno di bixogno di sapere. apreso ti mostrero ꝑ quãti uie. & modi: in sule cose si puo cõsigliare al cõsigliatore: che uole ĩ su le cose sapere: La prima quãti sono imodi di saper̃ cõsigliare cioe di quãte generatione sono ꝓ poste: La seconda di sapere trouare laragiõe ꝑche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

di la cosa sipiglia cõsiglio! La terza sapere cono
scere lutilitadi a lequali si puote uinire delle cose
per el consigliare :

e la prima cosa sapere quãti sono imodi di
cõsigliare. põgano isauii dui: Luno che e
inãzi di fare: Laltro che da far̃ magiormẽte: Ilmõ
di cõsigliare. che sappella ĩnãci da fare. & quãdo
nella preposta si possano solamente due parte pi
gliare. cioe: se alcũa cosa sia da fare luno di par
titi. luno buono: & laltro reo per inãci & questo
e loexemplo: Iromani hanno cartegine presa.
piglia consiglio il senato se cartagine e datenere
o dadissare: & luno de decti dui partiti e buono
apigliare per li romani. & laltro e reo per inanci:
Il modo de consigliare: che sappella che nãci
dafare magiormẽte e quando nela preposta mol
ti partiti si possono pigliare. & e ciascũo buono.
ma pigliasi il migliore per fare. o reo. ma piglia
si consiglio per fare quello onde meno dãno si
puote seguitare: & questo e loexemplo: Sipiõe
ãdo p li romani sopra quelli di cartagine: Ant
bal ãdo p quelli di cartagine cõtro aromani: Si
pione ha scõfiti e cartaginesi. & e sopra torre loro
la terra: Aniballe ha sconfiti liromani. & ha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

ſediata roma & quelli di cartagine mando ĩ coñ
tenente p aniballe che uegna.ſe non ſi pdino la
terra : Aniballe piglia conſiglio ſe aſtare fermo
in italia tanto che pigli roma o aſi atornare a ca
xa per difendere e ſuoi. & apaſare oltra per piglia
re aleſandria.p difenderſi uui da romani cieſcu
no di decti partiti. e molto reo apigliare per ani
bal.ma fa bixogno di pigliare uno pero piglia cõ
ſiglio p fare il meno reo cioe quello. onde e me
no dãno ſenepoſſa ſeguitare :

Inche modo ſitroua la cagione della coſa di che
ſiconſiglia :

l a ſecõda coſa cioe ſapere trouare la cagiõe
pche ſopra la coſa ſi piglia conſiglio.& po
e utile coſa queſto aſapere. perche il buono cõ
ſigliatore ſempre nel ſuo conſigliare ua drieto
ale cagioni. & di quella fonda tutta la ſua dice
ria. & atrouarla ne dãno iſauii queſta doctrina:
che molte uolte le cagione e p quella coſa mede
ſima.ma per ſtrane altre coſe.& molte uolte par
te p quella coſa medeſima. ſopra laqual ſipiglia
cõſiglio in queſto exemplo. Aniballe ha preſi i
romani. & preſi molti di loro ambaſadori p riuẽ
derli loro ipregioni. ſe gli uoglino ricomperare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

Il senato piglia cōsiglio. si sono da ricōperare e pregioni. o. no. Et di quella preposta dela cōpera de pregiōi. & p cagiōe de pregiōi aciochе sieno fuori di captiuita: & la cagiōe nō p quella cosa medesima: sopra laquale si piglia cōsiglio. ma p altre cose strane ī questo exemplo: Cōtiēsi nello statuto di roma che niuno possa essere cōsolo se prima nō e ī eta di. xxxv. āni: Aniballe e uenuto cō grāde giēte sopra romani: Sipione di roma e molto sauio. & di guera buono capitano. ma non ha laeta. che lo statuto dice piglia cōsiglio el senato se glie da cōcedere asipione non stante gli statuti. che possa essere consulo di roma. o. non E adunque la preposta del consolato di sipione. ma cagione non e il consolato. ma la guerra di italia. perche se laguerra non fusse la preposta non sarebbe. ela cagione parte sopra quela cosa. sopra laquale si piglia consigilo. ma piu per altre cose strane in questo exemplo. Aniballe e uenuto con grande hoste sopra li romani. Lamista loro sono uenuti in roma per aiutarli. Vorebbēno iromani andare sopra aniballe & fidansi piu nella bataglia de loro citadini. che nelle loro amistadi piglia cōsiglio. il se

nato sela guardia dela cita e dacc̃metere ale loro amistade. o.no. A donqua la preposta sopra la guardia della cita. ma piu paltre cose strane cioe la guerra daniballe acioche sforciatam̃ete c̃o buo na gente da bataglia possano iromani contra a daniballe andare :

e la terza cosa: che fa bixogno al c̃osigliator̃ di sapere conoscer̃ lutilita: alequali si puo uenire ale cose per lo c̃osigliare: Et pero e questo utile asapere perche sola lutilita e la cosa. perche sopra ale cose sipiglia consiglio: Et dicono isauii che tute le cose la onde sipiglia consiglio si uie ne a consigliare a una di queste tre utilita. cioe. o che la cosa: sopra laquale sipiglia consiglio. glie piu secura o cha si facia piu lodata da legenti :

m anifestam̃ete abiamo ueduto di sopra. che cose acolui: che uuole b̃e sapere c̃osigliare. f̃ano dibixogno di saper̃. or tiuoglio mostrare la doctrina p quãte uie & modi si puo c̃osigliar̃ ĩ su le cose. e ar̃edere questa materia il lectore tucto il suo intendim̃eto per sutilissima materia. e mol to utile a sapere facta la proposta della cosa. so pra laquale si dee consigliare. dee il consiglia-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

tore diligẽtemẽte cõsiderare. & fra se medesimo uedere la cagione plaquale sopra q̃lla cosa pigli cõsiglio: & di quella casione de tractare lutilita: alaquale si puote uenire di q̃lla cosa p locõsigliare: Et si uede. che lutilita di quella cosa, e che sia piu sicura la cosa: sopra laquale si piglia cõsiglio. chel puote aptamẽte saperer si uede che si tema che danno si possa dare ĩ questa cosa presẽtemẽte o uero p inãzi: pche alotta e lutilita della cosa: sopra laquale si piglia cõsiglio: che sia piu secura q̃do si teme che ĩ quella cosa dãno si possa dare. dee il cõsigliator̃ cõsiderare tutte le uie: p lequali si puo dare dãno nele cose: che sono ĩ questioni. & dicono isauii. che si possano dare ĩ dui modi; Luno sie p uia di forza. Laltro sie p uia dĩgãno: p uia di forza si puo dãno dare o p hoste o p nauilio. o p arme. o p tormẽto. o p recar̃ giẽte scaciata ĩ loro paese. o p altri cotali cose: p uia dingãno si puo dãno dare. o p bugie. o p dinari. o per pmisioni o per mostrare di fare una cosa. & far̃ unaltra o per mutare la cosa: che ha cominciata. & farla altramẽti. & per altre cotali cose. Et pero considera tute le dicte uie. & anche altre. se da te non sai trouare. & uederai per qual uia danno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

si potra dare in quella cosa. & trouerai erimedii: onde quelli dãni si possono fugire. o schifare. & quelli rimedii darai per consiglio:

e t se il cõsigliatore cõsiderata la cagione dela cosa: sopra laquale si piglia cõsiglio uede che lutilita sua: & che si facia ĩ tal modo: che stia bene. & diritamẽte sidee sapere che colui: che cõsiglia che ꝑ uiaire ala dicta utilita. si puo dare cõsiglio ꝑ quatro uia cioe ꝑ uiã di prudẽtia. ꝑ uia di giusticia. ꝑ uia di forteza per uia di misura & ciascuna dele dicte uie. ha ĩ se molte uie. e modi di cõsigliar̃. ꝑ ueaire ala dicta utilita. & ꝑ quanti modi ꝑ ciascũa dele dicte uie si puo cõsigliare. ti uoglio ꝑ ordine mostrare. & aprire. & prima per quãti modi si puo consigliar̃. ꝑ uia di prudẽtia:

a mostrare ꝑ quãti modi ꝑ uia di prudẽtia si puo cõsigliare. acioche la cosa diritamẽ te si faccia. ti fa bixogno prima di ueder̃. che e decta prudẽtia: Dicono isauii. che prudẽtia e decta in tre modi. & ꝑ ciascũo modo e la sua uia di consigliare. & e decta in uno modo prudentia. uno sutile scaltrimento: ꝑ loquale si muoue lhuomo per dirita ragione a conoscere il ben dal male: Et secõdo questo di prudẽtia. si puo dar̃ cõsiglio

ĩ q̃sto mõ : che colui che consiglia apra. & mostri nel suo dir̃. & quale e il bene. & quale e ilmale di q̃lla cosa: sopra laquale sicõsiglia. & poi da p consiglio cosa: p laquale si uẽga a bẽ : che ha mostrato. Anco e decta in uno altro mõ prudẽtia ad hauere memoria de molte cose passate. & di molti facti: li quali li sieno gia ĩ contrati. & auenuti. & secondo q̃sto modo di prudẽtia si puo dar̃ consiglio ĩ q̃sto modo: che il consigliatore asomigli il facto: sopra ilquale si piglia consiglio ad unaltra cosa passata. o ad unaltro facto simigliãte. che gli sia gia auenuto. o. ĩcontrato: Et ha p consiglio cosa: p laquale p q̃sto simigliãte uia si tẽga: Anche e decto ĩ uno altro modo prudẽtia. essere. sutile ĩ zeg̊so dalcũo. artificio. o maestria de utilita: p le quale cose e lhuomo appellato sauio. o maestro diquella cosa : Et secondo questo modo di prudẽtia si puo dar̃ cousiglio ĩ questo modo: che colui: che consigli troui una bella maestria dutilita ĩ sul facto: sopra ilquale si consiglia. & ha nel suo con siglio la uia. & il modo: come si possa fare :

i l secondo modo: p loquale si puo dar̃ consiglio. acioche la cosa diritamẽte si faccia. ti dissi che p uia di giusticia. & e decta giusticia una

ferma uolũta danĩo: p laquale lhuõ si muoue arẽ
dere la ragiõe sua aciascũo, sicõdo lessere suo: Et
cõsigliasi p uia di giustitia ĩ sei modi: secõdo che
sei sono le uirtu: che nascono di lei, cioe: religiõe:
gr̃a: pieta: uẽdeta: obseruãza: & uerita: Et cõsiglia
si p questa uia. q̃do il cõsigliatore nel consiglio:
che pone. da p consiglio cosa. la onde oserui la
fede di dio. & obedisca esuoi comandamẽti. o al
tre cose si faccia: p lequali idio sia sẽpre seruito.
& obedito. secondo che la scritura comãda: Per
uia di uendeta si rende la ragione sua al padre o
alamadre dal figliolo. o uero ala cita dal suo cita
dino & consiglia per questa uia: quando il con
sigliatore nel consiglio: che pone, da per consi
glio cose. la onde il padre o lamadre sieno hono
rati. o obediti dal suo figliolo. o souenuto ne
suoi bixogni. o lacita. o. il comune ne sia seruito
o. fedelmẽte cõsigliato dal suo citadino: Per uia
di gr̃a si rẽde la ragione sua, al parẽte, o aloste & a
lo amico, & cõsigliasi p q̃sta uia, q̃do il cõsigliatore
nel cõsiglio: che pone. da p cõsiglio, che luno pa
rẽte da laltro sia seruito, & laico, dallo aĩco luno
oste da laltro. o uero fidelmẽte cõsigliato, o uero
p guatato cũ molta onesta p uia di uẽdeta si rẽde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

la ragione sua alnimico. Et cõsigliasi p q̃sta uia. quãdo il cõsigliatorẽ nel cõsiglio: che põe da p cõ siglio cosa la õde il nimico si difẽda dal nimico. & nõ si lassa fare ne ĩiuria ne forza: Per uia de obseruãzia sirẽde la ragione a signori & a magiori. o acoloro. che di bõta passio glialtri daloro mĩ nori osubiecti. & cõsigliasi p questa uia. quãdo il cõsigliatore nel cõsiglio. che põe da p cõsiglio cosa. la õde e sig̃ri. o coloro. che dibõta passão glialtri siẽo da subditi oda loro minori tenuti ouero honorati. ouero seruiti con molta riuerencia po che sẽpre e cosi obseruato. p uia de uerita rẽde la ragioni lũo hũo alaltro. e consigliasi p q̃sta. uia. Quãdo il consigliatore nel consiglio. che pone. da p consiglio cosa. che non podio ne p amor si torca lhũo dala uia dirita. osi piegi dala ragiõe. o che simile ragione aciascũo si debba seruare oferma tenere: o da p cõsiglio altra cosa: che sapartẽga adire altrui uero obseruare lealta:

I l terzo mõ: p ilquale si puo dare cõsiglio acioche la cosa bẽ. & diritamẽte si faccia ti dissi che p uia diforteza: Et e decta forteza una uolõta daĩmo: p laquale si muoue laĩmo a desiderare le cose grãde. & dispregiare le cose uile & de

ẽer sofferẽte dele fatiche & de ꝑicoli acio che la cosa bẽ & utilmẽte si faccia: Et cõsigliasi ꝑ uia di forteza acioche la si faccia diritamente per quatro modi. secondo che quatro sono le uirtu: che nasceno de lei. cioe: magnificẽcia: speräza. paciẽtia. & perseuerãtia. & e decto lanimo forte ꝑ uia di magnificencia. quando se dira le cose grãde. & dispregia le uile & iudicale non degne ala grãdeza sua: Et consigliasi per uia di magnificẽtia. quado el consigliatore nel consiglio: che põe da per consiglio cosa: che le cose grande douiamo seguitare. & le cose picole schifare. & fugire giudicando le nõ degne ala grandeza o dignita di coloro: che egli consiglia: & e decto lanimo forte per uia di speranza. quãdo spera pur fermamente di ben capitare si le cose: che si sono afare si fanno bene. & diritamente: Et consigliasi per uia di speranza quando il consigliatore nel consiglio che pone da per consiglio cosa che le cose che sono afare si facino bene. & diritamẽte: & come siconuiene di fare ragione. non considerãdo quello. che del facto ne puo seguitare: ꝑche spera fermamente che cosi facendo di capitarnẽ pur bẽ: Et e decto lhũo forte per uia di paciẽtia

quado e paciente de pericoli & dele fatiche acio
che la cosa si faccia utilmente. Et consigliasi per
questa uia quãdo il consigliatore nel consiglio:
che pone da per consiglio cosa. õde e quello.
onde consiglio si piglia piu utilita si puo segui
tare. nõ considerãdo fatica ne pericolo ueruno:
che faccia bixogno di sostenere adolore. o odio
che ne possa in cõtrare: Et e decto lanimo forte
ꝑ uia di perseuerãza quãdo ueduta. & conosciu
ta lutilita della cosa sempre ꝑseuera & tiene quel
la uia. & cõsigliasi per uia di perseueranza. quan
do il consigliatore nel consiglio: che pone. da ꝑ
cõsiglio cosa. la onde egli aueduto & ꝓuato. che
sopra quello. onde consiglio sipiglia sempre e
stato il meglio di cosi fare:

I l quarto mõ: ꝑ el quale si puo dare cõsi
glio acioche la cosa bene. & diritamẽte or
dinata si faccia ti disi che ꝑ uia di misura. & e dec
ta misura. uno tẽperamẽto danimo de edeside
rii del mõdo: Et cõsigliasi ꝑ uia di misura. acio
che diritamẽte si faccia la cosa in tre modi. secõ
do che tre sono le uirtu: che nasceno di lei cioe
Abstinẽtia: Pieta & Vergogna: Et e decto lani
mo amisurato ꝑuia dabstinẽtia. quãdo dispregia

le cose, che di sopchio. & cõsigliasi p q̃sta uia quã do il cõsigliatore nel cõsiglio: che pone da p cõsi glio cosa: p laquale abomĩa il desiderio. & dispre gia la uolũta dauere troppo richezze. o abraciare troppo honori, o dice il termine ala natura dela cosa: sopra laquale si cõsiglia. & pone quãto e ba steuole aciascũa: E decto lanimo amisurato per uia di pieta, quãdo il consigliatore nel consiglio che põe da p cõsiglio cosa: p laq̃le si mostra, che niũo dee ẽeř tãto ꝓuocato adira & nõ dee riceueř tãta supchieza, che nõ si moua a pieta a pdonař a colui: che humilmẽte li chiama mercede. & e dec to lohũo amisurato per uia di uergogna. quan do il consigliatore nel consiglio che pone da p consiglio cosa: per laquale si mostra che ciascu no si dee turbare donesta uergogna quando ue de ouero ode dire le superchiezze. o uero le cose mal facte:

u eduto habiamo diligẽtemẽte p quãti mo di si puo cõsigliare q̃do lutilita della cosa: sopra laquale si piglia cõsiglio. & che sia piu sicu ra. & q̃do lutilita e che si faccia ĩ tal mõ: che stia bene & diritamẽte, hor ti uoglio mostrare p quã ti modi si puo consigliare con lutilita della cosa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

& che si faccia ĩ tal mõ che sia lodata da legiẽte a uegna che niuna uolta si puo dare cõsiglio, chela cosa stia bene. & diritamẽte che da legẽti quella cosa lodata nõ sia: pche sono lodate tute le cose. che bene. & diritamẽte si fãno, sinteruiene molte uolte. che di certe cose cõsiglio si piglia, la. onde il cõsigliatore non dee cõsigliar̃ quella, õde la cosa possa bene stare, ma solo che da legiẽte sia lodata, & ditone bene, pche sono molte cose, che auegna che diritamẽte nõ sieno state fatte si sono lodate, & piacião altrui, & q̃sto ĩ teruiene radi uolte si ui sida briuemente q̃sto mõ. dee cõsigliare che il cõsigliatore sopra quel facto da p consiglio cosa, õde loda che sia buona si possa seguitare, pche puote molte uolte la cosa essere lodata ma di loda, che e ria. & da fugire si come chi lodasse alcũa persona che fusse schaltrito. ladro. o di sonesto puttaniero o lodasselo dalcũa soza o uitupereuole cosa. laquale non dee uolere alcuna persona, che si seguiti de lacosa. che da p consiglio.

Per q̃te uie si puo cõsigliare ĩ su le cose gia apertamente te ho mostrato di sopra, or tiuoglio mostrar̃ p q̃ti modi si puo dire bene. & male dalcuna psona. Et auegna che questa materia. &

mõ di dire. non habia da se molto luogo: pchè rare uolte si muoue il dicitore adire parole solo per lodare. o in famare alcuna persona & e molto utile materia asapere: perche parlando il dicitor̃ daltre cose cui torna molto a questa materia. & fa spesse uolte la magior parte dela sua diceria bene. & male si puo dire dalcuna persona da tre cose cioe da cose: che sapertengano alanimo. & da quelle: che saptengão al corpo: & da quelle: che saptengino di fuora dal corpo. cioe da beni dela uẽtura: Dale cose: che saptẽgano alanimo si puo dire bene. & male dalcũa psona da uirtu prĩcipali: che sono nelanimo solamẽte. cioe prudẽtia: giusticia: forteza: & misura. Dale cose: che sapartẽgano al corpo si puo dire bene: & male dalcũa psona di quatro cose: che sono bõta del corpo solamẽte. cioe forteza: leggereza: sanita. & belleza. dele cose. che sapartẽgio fuori del corpo si puo dir̃ bene. & male dalcũa psona da sette cose. lequale sono appellate bene dela uẽtura. cioe giẽtileza. richeza. signoria. honori amistadi citadinãza. ẽer̃ bene nutricato. Et q̃ste nõ sono cose: che sapartẽgino al corpo. ne adanĩo: ma sono certi bẽi dati alhũo dala uẽtura. la. õde ne molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

lodato. & dettone bene :

d issi di sopra da le cose. che sapartẽgano a lanimo puote lhũo essere lodato da quatro uirtu prĩcipale cioe prudẽcia: forteza : giusticia: misura: & di ciascũa di q̃ste puo lhũo ẽeṝ lodato p molti modi. & di molte uirtu: che nasceno di q̃ste: lequali ti uoglio mostraṝ. & apriṝ: Di prudẽtia si puo essere lodato da tre uirtu : che nascano di lei cioe da buona memoria da buono conosimẽto. & da buono ꝓuidimẽto : p buõa memoria puote lhũo essere lodato di prudẽtia ĩ cio che decto sauio. q̃do si ricorda di molte cose che sono gia state. & di molti fati : che gli sono ĩcõtrati: la õde giudica meglio. & piu sauiamẽte ĩ su le cose presẽti da buono conoscimẽto puo lhũo ẽeṝ lodato : Da prudẽtia ĩ cio che e decto sauio quãdo si muoue sotilmẽte ĩsu le cose. & p dirita ragione di conosceṝ il bene dalmale: Da buono ꝓuedimẽto puote lhuomo essere lodato di prudẽtia ĩcio che e decto sauio. quãdo sa bene ꝓuedere ĩnãci ale cose: che possão auenire. & ĩ cõtraṝ:

d i iusticia puo lhũo essere lodato di sei uirtu: che nasceno di lei: cioe riligione. pieta gratia. uendetta. obseruanzia : uerita : Per uia

di religiõe puo lhũo esser lodato di iusticia quã
do riligiosamẽte si muoue arẽdere la ragione sua
adio: laquale gli si rẽde dale giẽti: quãdo serua la
fede. & obediscono e suoi cõmãdamẽti: Per uia
de pieta puo lhuomo essere lodato di iusticia.
quãdo pietosamẽte si muoue il figliolo a rẽdere
laragiõe sua al padre. & ala madre & a suoi ãtece
sori. honorargli. seruirgli. & souegnirli. quan
do sono bexognosi. o quãdo il citadino si muo
ue arendere laragione sua al suo comune: il qua
le e in difenderlo. o cõsigliarlo fedelmente: Per
uia di gratia puote lhũo essere lodato de iustitia
quando pgratia e buono amore. si muoue aren
der laragione loro parenti. aghosti. & agli amici:
laquale in seruirgli. o in onorargli fedelmẽte. &
guardãdoli cõmolta honesta: Per uia di uendet
ta puote lhuomo essere lodato di iusticia. quãdo
per uendetta si muoue arendere la ragione sua al
nimico. o acolui: che offender la uuole: laquale
quãdo sidifende dal nimico. ne nõ si lassa fare ne
ĩ iuria. ne forza. Per uia dobseruãza puote lhuo
mo essere lodato di iusticia. quãdo rẽde la ragio
ne loro asignori. amagiori. & acoloro: che di
bonta possono glialtri: lequale e in seruirgli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

lealmente. & fidelmēte & ī portare loro riuerē cia. & honore cōsiderādo. che sēpre e cossi obser uato: Per uia di uerita puo lhūo ēeř lodato di iu sticia. quādo dice altrui. & serua lealta. & quello: che promete :

d i forteza: che e la terza uirtu de lanīo puo te lhūo essere lodato di quatro uirtu: che nasceno di lei cioe magnificēcia. sperāza. paciētia & pseuerāzia: p uia di magnificēcia puote lhūo essere lodato di fortezza. quādo e decto lanimo forte ī cio che desidera le gloriose & grā cose. & dispregia le cose picole. & uile. & iudicale in de gne ala grādeza sua: Per uia di sperāza puo lhuo mo essere lodato da fortezza īcio che decto lani mo forte. quādo e paciente de picoli. & fatiche. acio che le cose si facino bene. & utilmente : Per uia di sperāza puo lhūo esseř lodato di fortezza ī cioche e decto lanimo forte. quando sempre se guita. & tiene qlla uia cha conosiuta. & ꝓuata: che ella migliore. & piu utilita sene seguita :

d ela misura : che la quarta uirtu de laīmo puote lhūo esseř lodato da tre cose cioe. abstinētia. pieta. & uergogna: p uia da abstinētia puo lhūo essere lodato in cioche e decto lanimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

misurato. quãdo tẽpa edesiderii del mõdo. & ab
ftiẽsi dale cose che sono sopchie & pone il tẽpo. &
ha lamesura aciascũa cosa. & oltra ql termĩe non
uuole passar: Per uia de pieta puo lhũo ẽere loda
to di misura quãdo e decto danĩo amisurato ĩcio
che se muoue a pieta. & pdona achi lonfẽde. quã
do humelmẽte li chiede merce: puia di uergogna
puo lhũo ẽer lodato di misura. quãdo e decto la
nĩo amisurato ĩ cioche si turba di honesta uergo
gna uegẽdo altrui fare le sopchiãze. & le ĩiurie se
bẽ porai mẽte ale cose: che sono dete di sopra. po
trai aptamẽte uedere che uiti sette sono le cose ge
nerale la onde puo lhũo ẽer lodato cioe sedeci de
lecose: che sapartẽgão alaĩo: che sono apellate uir
tu. & qtro dale cose: che sapartẽgão alcorpo: che
sono date alhũo dala natura. & sete dale cose: che
sono fuor del corpo: che pcedão dala uentura. se
cõdo che p ordĩe tho mostrato di sopra. e secõdo
cheda tute le cose dete puote lhũo ẽer lodato cosi
puote lhũo ẽer biasimato dale cose: che sono con
trarie ale lode. & adir che le lode. & euituperii pos
são altrui ẽer date sopra tuti e mẽbri: che sono po
sti di sopra. sarebe lõga fatica. & picola utilita po
nõ meneuoglio trauagliar: ma colui: che edicitor

debbe da se. e beni. & euituperii pensare. & uedere da che sa le cose generali. diche puote lhuomo ēēr lodato. & biasiamato. Ma di questo sia sauio colui. che fauella che nela diceria non di chi troppo lode o. tropi uituperii dalcuna persona. perche farebbe luditori del dicto suo scredēti & non darebbeno ale parole sue tanta fede. che e uituperii. o le lode: che pone sieno nella persona di cui fauella chiari. & aperti. perche cui loda. ouero uitupera di cose. che non sieno ī luito di cosa: che non sieno ben manifeste alegienti il decto suo non e creduto. ma enne facto beffe: & schernito:

FINIS:

Finisse qui La rethorica nuoua de lo excelentissimo Marco Tullio Cicerone ī uulgare.


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE XV FIRENZE

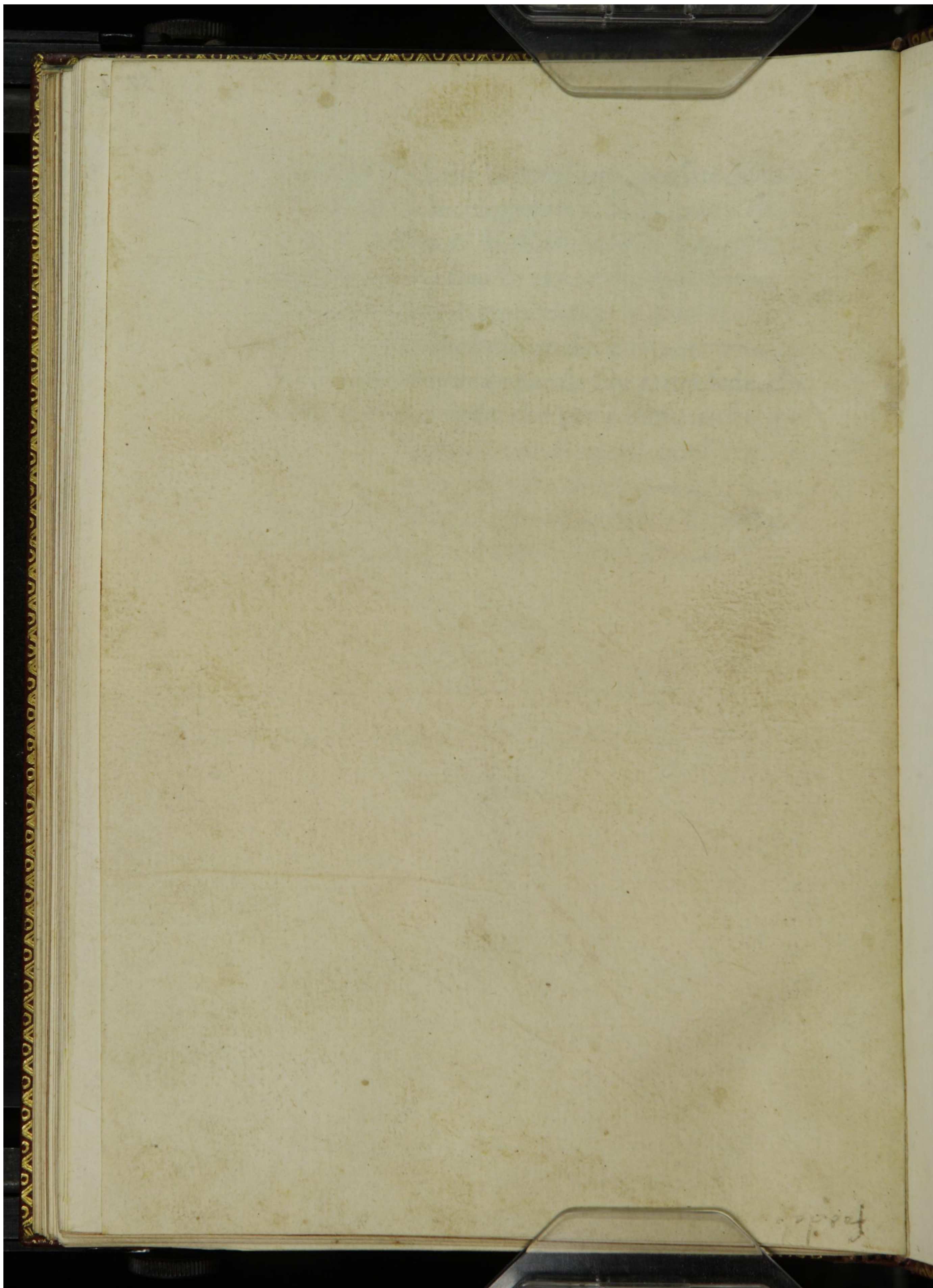
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51

uo
ſia
di
rſo
lẽti
che
per
ilo
ro
il
e:

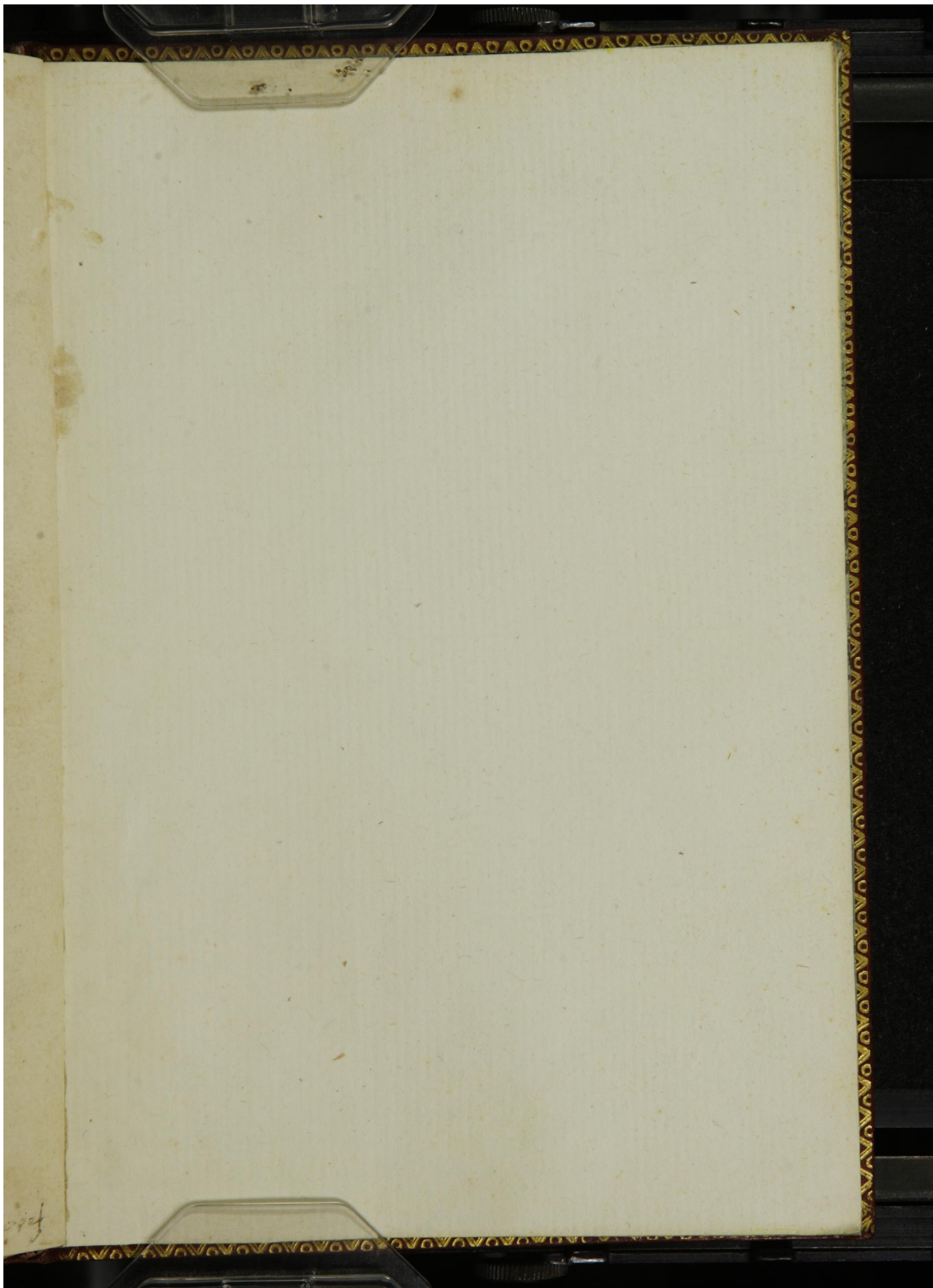
ſ

Hain 5092
Reichling I. 127 [Venezia, Nic. Jenson, 1475]
8
L. L.

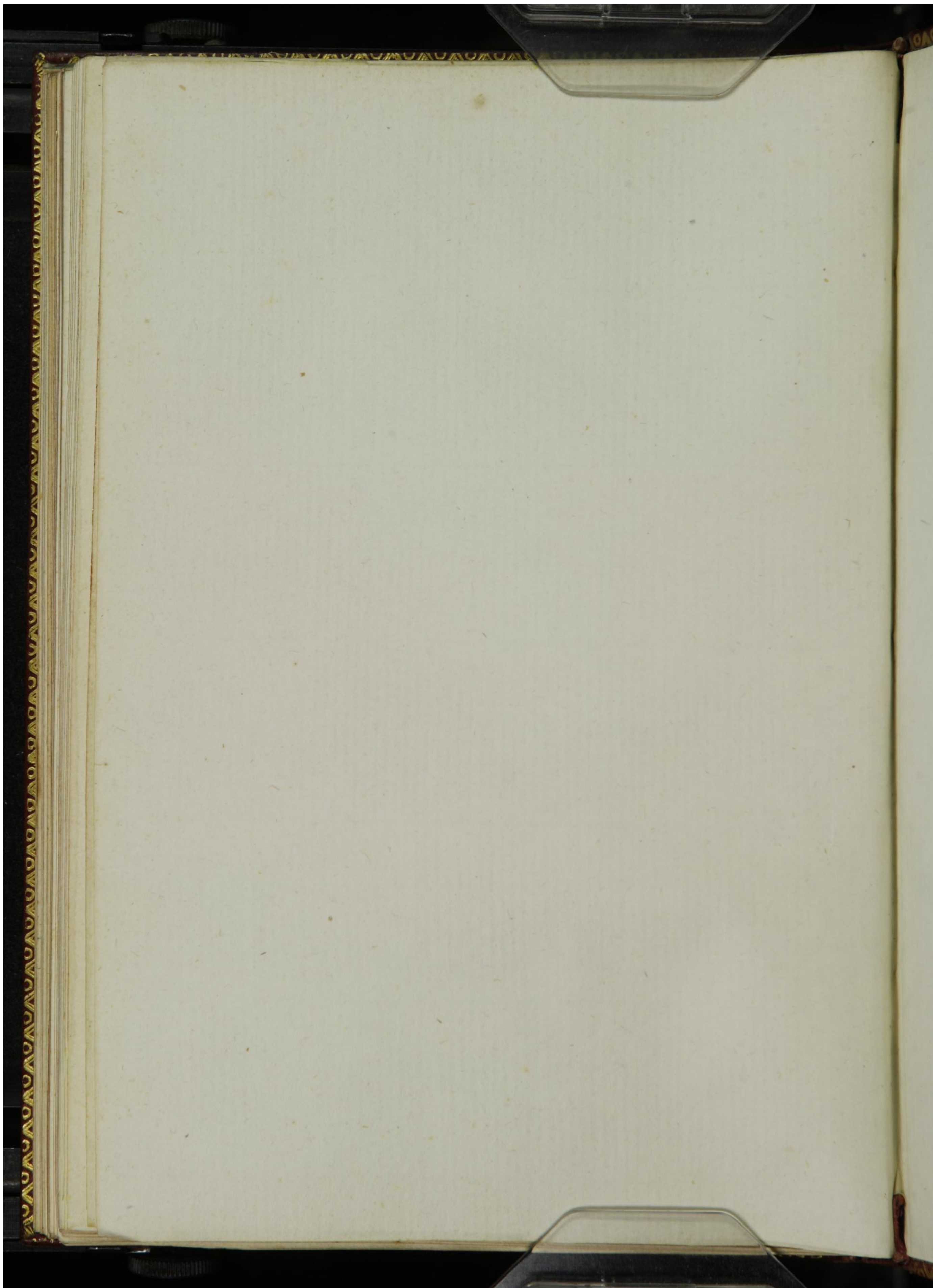
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



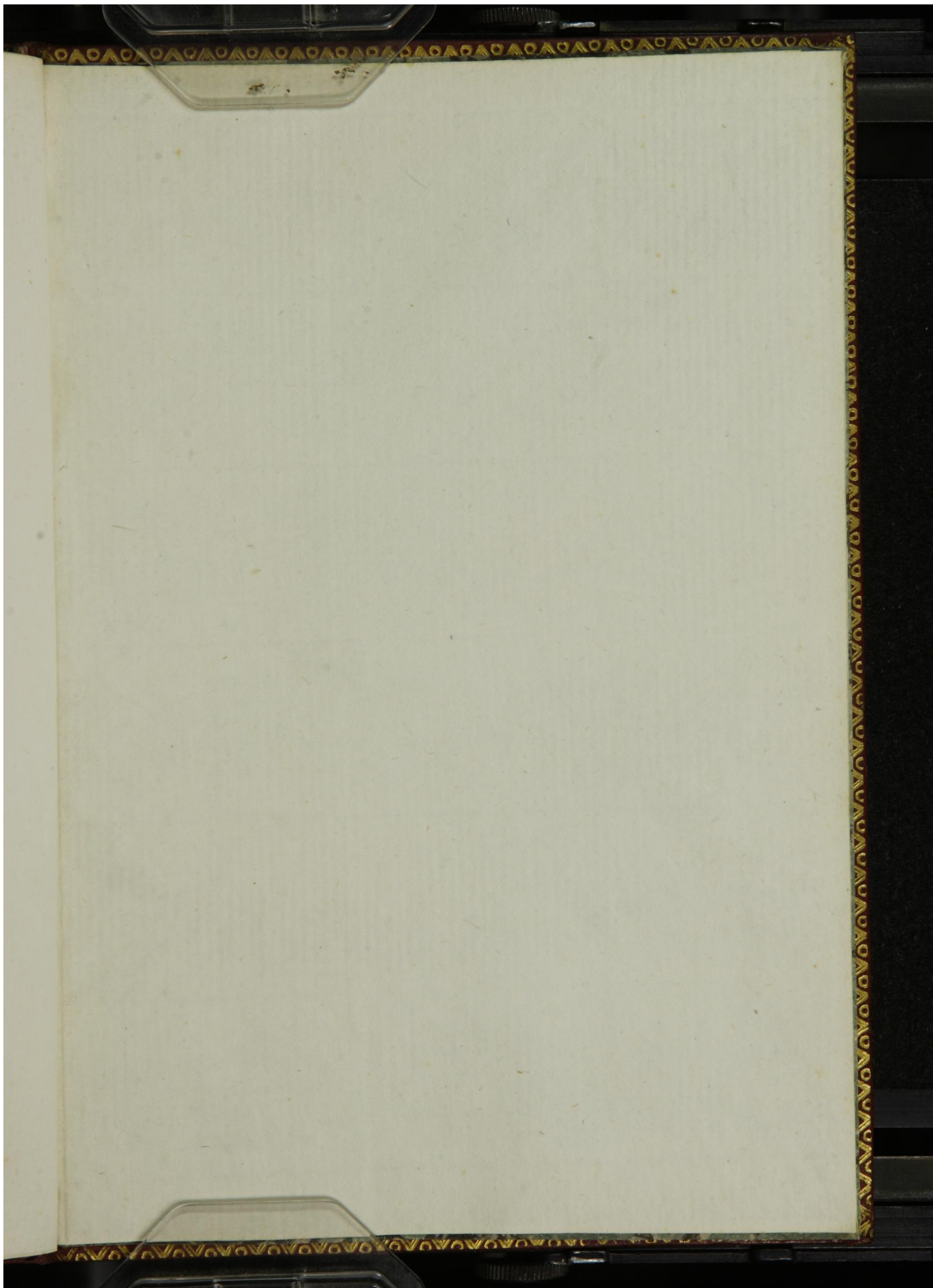
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



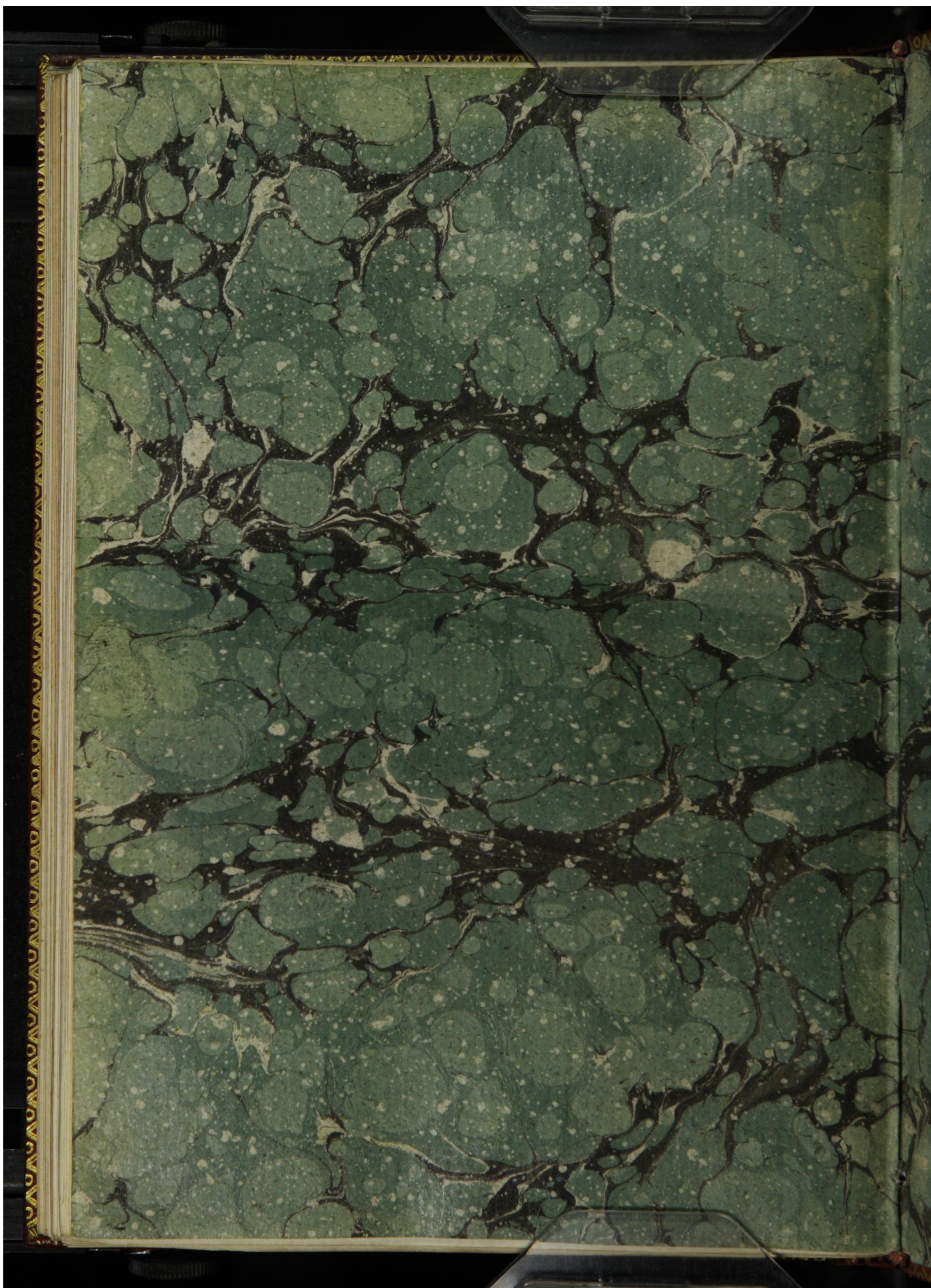
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



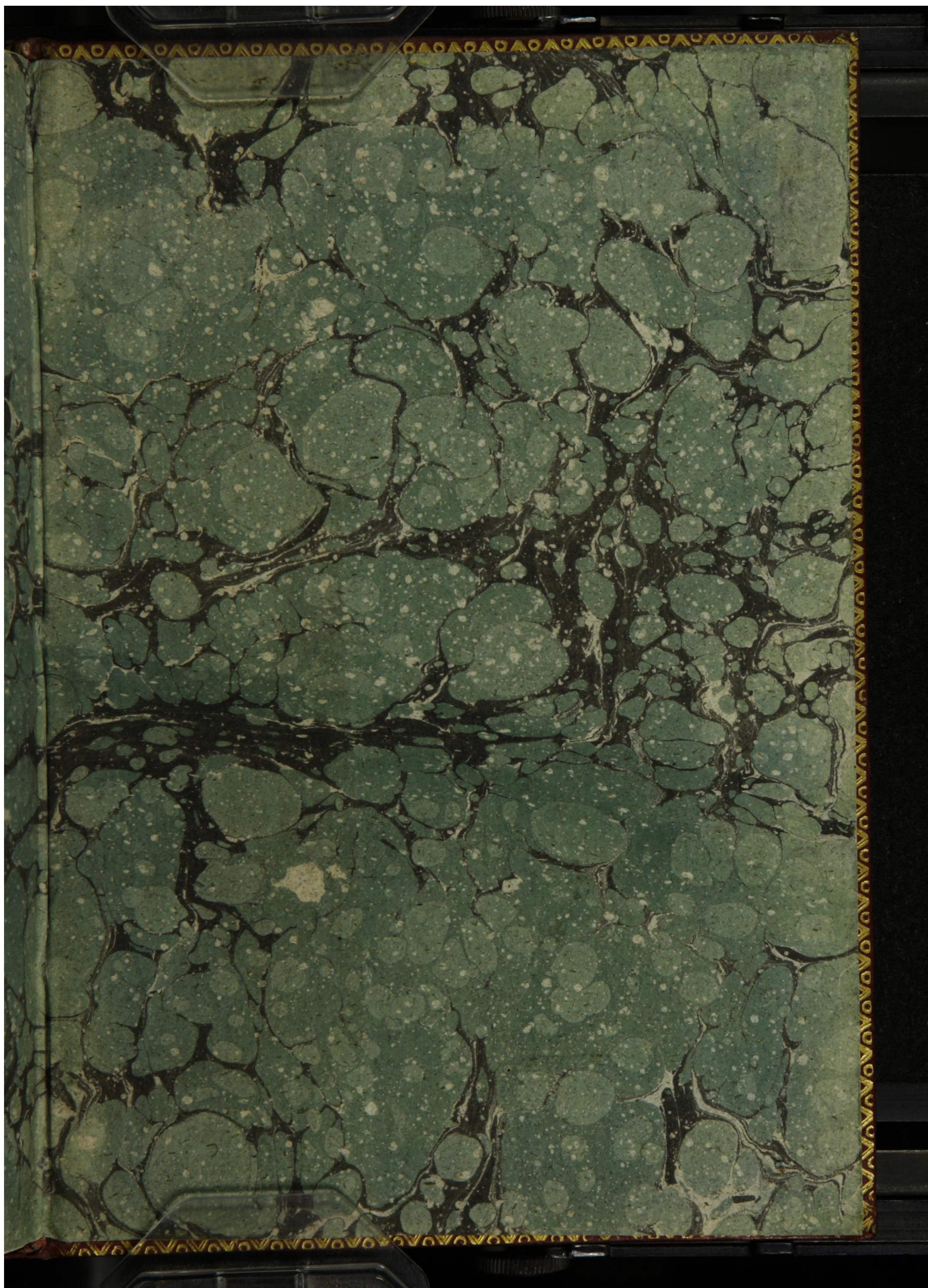
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.3.51